

In Cammino

**CHI
SEI
O
SIGNORE?**

ATTI 9. 5

11 - 20 SETTEMBRE 2009

**MISSIONE
GIOVANI**

MISSIONE VOCAZIONALE GARDA BRESCIANO

Missione giovani
Un'esperienza di Cristo e di Chiesa



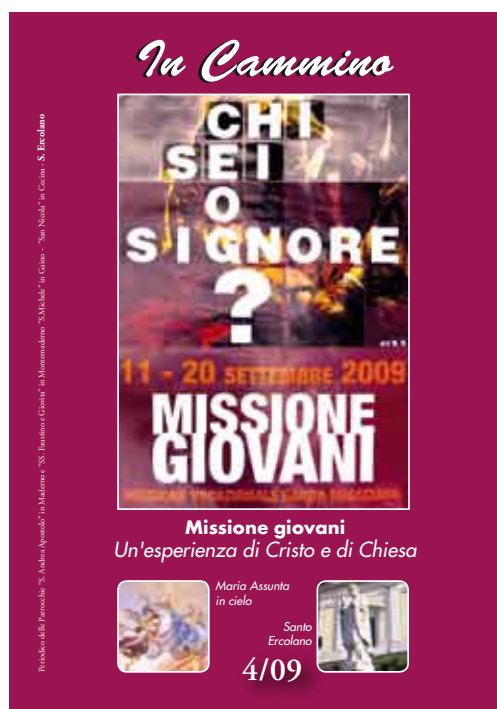
*Maria Assunta
in cielo*

*Santo
Ercolano*

4/09



Sommario



Caro giovane.....	pag. 3
Presidiare la Buona Novella	pag. 4
Verrà... forse già viene	pag. 5
Ecco, noi ci siamo	pag. 6
Un'esperienza di Cristo e di Chiesa	pag. 8
Programma Missione Giovani	pag. 9
Maria Assunta in cielo	pag. 10
L'Assunzione corporale di Maria in cielo / Preghiera	pag. 11
Vescovado S. Erculano	pag. 12
Programma Solennità S. Ercolano	pag. 13
Missione S. Ercolano	pag. 14
I Santi non vanno in vacanza	pag. 16
Santa Rita da Cascia	pag. 18
Il 26 Maggio Pellegrinaggio Monte Berico.....	pag. 19
Pellegrinaggio Assisi	pag. 20
Festa della famiglia	pag. 22
Il lunedì sera la Parola diventa Preghiera	pag. 23
Convegno Diocesano Caritas	pag. 24
La vita è un dono: la storia di Marcello.....	pag. 26
Disabilità o meglio diversa abilità.....	pag. 28
Montemaderno - Vigole in fiore	pag. 29
Notizie dall' Associazione Montemaderno	pag. 31
Gaino - I temi del sacro nell'arte di Berto Rossato	pag. 32
Gaino - Pellegrinaggio a Oropa	pag. 34
Gaino - Inaugurazione del nuovo campetto	pag. 35
Scuola dell'Infanzia Gaino - Viaggiando si impara	pag. 36
Scuola Materna Cecina - Ricordi di un anno	pag. 38
Il Santuario di Supina	pag. 40
Scuola Materna Maderno - Gita: Sea Life.....	pag. 41
Scuola Materna Maderno - Festa di fine anno	pag. 42
Nido Maderno - Anche al nido si può: gita in biblioteca	pag. 44
Materna Maderno - La scuola materna va in montagna	pag. 44
Scuola Materna e nido Maderno - Gita in trenino.....	pag. 45
Una vita d'autografo	pag. 46
L'esistenza di cartiere a Toscolano e Maderno.....	pag. 47
Calendario Liturgico Maderno	pag. 49
Calendario Liturgico Montemaderno, Gaino e Cecina	pag. 52

"In Cammino"

Periodico delle Parrocchie
"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita"
in Montemaderno, "S. Michele" in Gaino
e "S. Nicola" in Cecina (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
Farina don Leonardo

Redazione:
don Carlo Ghitti
Don Giovanni Cominardi
Civieri Carla
Fracassoli Chiara
Gaoso Regina
Goi Antonella
Segala Denise
Zambarda Ornella

Direttore responsabile:
Filippini don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

Stampa:
Tipolitografia Lumini
Travagliato (Brescia)

N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti.

Caro giovane,

mi rivolgo a te che stai vivendo gli anni straordinari di chi sta crescendo, di chi sta cambiando, di chi sta scegliendo. A te cui la vita sta aprendo le prospettive più impensate e incredibili voglio parlare con grande umiltà e discrezione.

L'età che stai vivendo, che tu lo sappia o meno, che tu lo voglia o no, getta le fondamenta per la vita futura: capisci quanto sia importante allora vivere già ora pienamente? Fare cioè scelte di vita che si pongano in opposizione ad altri tipi di scelta che conducono sì a momentanee e illusorie soddisfazioni, ma anche e soprattutto a profonde e silenziose solitudini che pian piano uccidono e intristiscono?

Ti parlo così perché sono stato giovane anche io, perché sono sempre stato in ambienti giovani e ora vivo con voi la vostra giovinezza in questo tempo che dà sprazzi di splendore, ma anche getta ombre cupe sul nostro futuro.

Ho parlato di scelte; tante ne hai davanti. Scelte nella scuola, scelte nel mondo del lavoro, scelte da fare con gli amici, magari le prime scelte nella sfera sentimentale ed affettiva. C'è un'altra scelta che la vita ti pone davanti: il senso che tu puoi dare proprio a ciò che stai vivendo. Chi sono? Da dove vengo... dove vado? Sono il frutto del caso? Sono inserito in un disegno più grande... misterioso certo ma che sono in grado di cogliere in parte?

Secondo me è abbastanza umiliante vivere non ponendosi queste domande. Se però inizi a ricercare questo senso, sappi che, tra le tante risposte che puoi trovare, ci sono anche le risposte che ti può suggerire la fede.

Oggi parlare di fede soprattutto tra i giovani non è così facile. A tanti mi sembra che faccia più comodo accantonare il discorso, fare l'indifferente. Tanti liquidano il discorso rinviando al futuro o peggio ancora denigrando con superficialità tutto ciò che sa di religioso e spirituale. Altri ancora mettendosi in un atteggiamento di totale opposizione arrivando a diffamare e bestemmiare.

È una immagine cruda ma vera della realtà ed è inutile nascondersela. Ognuno nella vita si assume le responsabilità delle sue scelte e, ne sono certo, ci sarà per tutti il momento cui rendere conto di come avremo operato, e non penso solo alla fine ma già in quello che ognuno di noi vivrà.

Nel prossimo mese di settembre ti sarà data una preziosa opportunità. Vivremo infatti una settimana di "missioni giovanili". La presenza, nella nostra comunità, e in tutta la nostra zona pastorale di missionari giovani che ci stimoleranno a riflettere e a pensare la nostra vita anche in un'ottica di fede. Di colui cioè che non pone solo in se stesso il proprio futuro ma che si affida e si fida di un Dio che non è stato sull'Olimpo ma che si è fatto come me e te condividendo in tutto ciò che siamo e ciò che stiamo vivendo e vivremo io e te fino all'ultimo nostro respiro.

Ti ringrazio per avermi donato un poco del tuo tempo e spero che davvero tu possa cogliere e far fruttificare questa opportunità che ti verrà donata.

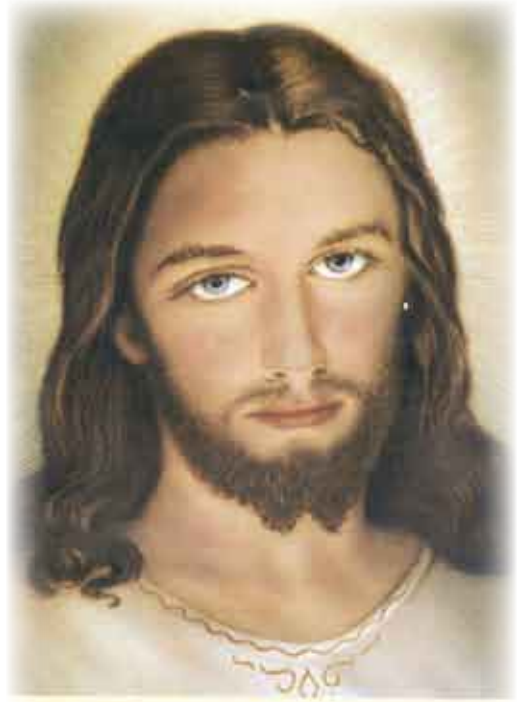
Nel frattempo permettimi di affidare al Signore della vita la tua vita! Ti possa Lui colmare di quella felicità che tanto cerchi e che è il motore straordinario che ci spinge verso il futuro!

Con amicizia ed affetto!

Don Giovanni

Preghiera Missione Giovani

Dio dell'Amore, Signore della storia,
 tu hai scelto l'apostolo Paolo
 che con la sua passione
 e i suoi insegnamenti
 ha portato il Vangelo a tutti i popoli.
 Dona a noi giovani
 di conoscere, amare
 e imitare Gesù come Paolo
 che poteva dire
 di non essere più lui a vivere,
 perché Cristo stesso viveva in lui.
 E fa' che tutti i nostri coetanei
 che vivono nel dubbio,
 nella solitudine e nella sofferenza
 anche grazie alla nostra testimonianza
 possano riconoscere in Gesù,
 il Maestro che è Via, Verità e Vita.



Gesù, io confido in te!

Facciamo spazio alle riflessioni di giovani parrocchiani sul senso religioso nella società contemporanea

PRESIDIARE LA BUONA NOVELLA?

Incontrare gli altri ... per incontrare Dio

Quando mi è stato chiesto di scrivere una breve riflessione sul significato che oggi, a.D. 2009- luglio, ha la “*religione*” per “noi” giovani adulti, per prima cosa ho pensato che mi sarebbe piaciuto coinvolgere gli amici per impostare una riflessione corale sull’argomento, da condensare in una lettera/articolo scritta a più mani... poi mi sono “svegliato”. Esami per l’università, l’inizio della tesi, la nostra festa da organizzare, l’inizio del lavoro estivo, l’attività politica, qualche passeggiata per i monti, gli amici (vicini e lontani)...*e poi, come si fa a parlare di Dio al plurale?*

Ecco qui il nodo del problema: non tanto la contingenza degli impegni individuali sempre tanti al giorno d’oggi, ma il merito della faccenda: la religione, cioè *parlare di Dio al plurale* (ad esempio parlare del *nostro* Dio, del Padre *nostro*).

Non la *spiritualità* nè la *Fede* in qualcosa, in ognuno presenti nella misura in cui maturiamo l’esperienza del dolore che ci costringe a pesanti domande, ma la “religione”.

Perché questo disagio ,che penso condiviso da molti amici, a parlare di “religione”,?

Perché essa è il luogo di frontiera per eccellenza, essendo il “*complesso di credenze, comportamenti, atti rituali e culturali, mediante cui un gruppo umano esprime un rapporto con il sacro.*”

Nella “religione” il credente incontra prima i credenti (gli altri), ai quali si unisce per incontrare Dio (l’Altro): dunque il luogo dell’alterità, attraverso la quale conoscersi. La sperimentazione di ciò che è diverso dalla quale dovrei trarre Sapienza, Gioia, Pienezza di vita.

Pensando alla “religione” sono sempre combattuto tra il fascino dell’ incontro con il culto (le liturgie, i simboli,i luoghi, l’arte e tutto ciò che l’essere umano ha prodotto a gloria di Dio) e la paura del fondamentalismo, che rischia di covare ovunque vi sia da presidiare una frontiera , intesa come luogo in cui una differenza viene istituzionalizzata, diventando diversità.

Questa *sensibilità* in qualche modo *ambivalente* verso il concetto di “religione” nasce dal suo essere in ogni tempo ed ogni luogo *definitiva*, in quanto collegata all’ assoluto del divino, *e relativa* , perché collegata al relativo della storia specifica degli uomini che la praticano nel loro tempo ed angolo di mondo. Inoltre una volta constatata l’esistenza “delle religioni”, dichiarandomi seguace di “una religione” produco un cambiamento del significato della parola , la quale

non può più essere usata in modo a-valutativo in chiave comparativa perché tra le religioni, ammetto esisterne una sola verace, autentica.

Può il Cristiano sottrarsi alla regola?

Nel Vangelo è scritto che Cristo è presente “*dove due o tre sono riuniti nel suo nome*” (Mt, 18, 15): dunque non solo Fede o spiritualità, ma “religione” cioè presenza di Dio declinata al plurale; Dio vissuto, sperimentato *insieme, coralmente...* un Dio condiviso (diviso-con), che egualmente cammina nel mondo sulle gambe di tutti i credenti e degli uomini di buona volontà, che testimoniano il “Vangelo”, che letteralmente significa “buona notizia”: necessita forse una buona notizia di essere presidiata o imposta? Da cosa deve essere difesa una buona notizia?



Religione come condivisione del percorso di ricerca di autenticità.
Religione come tentativo di risposta

corale al mistero delle nostre esistenze qui ed ora.

Davide

VERRÀ ... FORSE GIÀ VIENE. IL SUO BISBIGLIO

Dare una forma al mio sentimento religioso

*Dall'immagine tesa
vigilo l'istante
con imminenza di attesa -
e non aspetto nessuno:
nell'ombra accesa
spio il campanello
che impercettibile spande
un polline di suono -
e non aspetto nessuno:
fra quattro mura
stupefatte di spazio
più che un deserto
non aspetto nessuno:*

*ma deve venire,
verrà, se resisto
a sbocciare non visto,
verrà d'improvviso,
quando meno l'avverto:
verrà quasi per dono
di quanto fa morire,
verrà a farmi certo
del suo e mio tesoro,
verrà come ristoro
delle mie e sue pene,
verrà, forse già viene
il suo bisbiglio.*

Ecco...lo scoglio principale nello scrivere un articolo è sicuramente l'inizio; ebbene avrò anche peccato di presunzione ma ho voluto prendere in prestito gli splendidi versi di Clemente Rebora. Trattare un argomento come la religione tra i giovani non è semplice, per cui ho deciso di provare a dare una forma scritta ai miei pensieri, al mio sentimento religioso (che tutto sommato non credo sia troppo differente da quello di tanti altri ragazzi) e trovo che questa poesia lo faccia in modo quasi perfetto. Sì, la mia situazione ora, corrisponde ad uno stato di attesa, positivo per certi punti di vista, perché è uno stato aperto, uno stato proiettato verso il ricevere; l'attendere quello che Rebora chiama “il suo bisbiglio” è motivo di ottimismo,

di voglia di vivere.

D'altro canto questa attesa, in alcuni momenti acquista anche una connotazione diversa e, quando magari una serie di situazioni negative si mescolano, ti lascia con quell'amaro in bocca tipico del non aver nulla in mano.

Che poi non è corretto.

Perché qualcosa in mano c'è.

Anzi intorno.

Qualcosa di importante, di concreto.

Infatti ognuno di noi è circondato da altre persone, amici, uomini e donne che amano, e in quei momenti in cui la fede personale vacilla, intervengono loro; anche il solo averli vicini mi fa ricredere subito e mi rimetto ad aspettare quell'arrivo improvviso, che potrebbe anche nascondersi fra di loro.

Parlo di amici, come gli amici che, non con pochi sforzi, io e Marcella siamo riusciti a riunire nella Corte dei Miracoli. Era il sogno da tanti anni, costituire un gruppo, un'associazione di giovani accomunati dalla passione per il teatro, e così è stato.

Nell'ottobre 2007, nasce il gruppo

che, prima ristretto ad una decina di persone, si è poi via via ingrandito fino a contarne ora una trentina. Ci dedichiamo al teatro, alla danza, al canto ma soprattutto allo stare insieme e al cercare di crescere (dal punto di vista artistico, e perché no anche umano).



La nostra particolarità è quella di lavorare su più fronti, come dico di solito: abbiamo in cartellone spettacoli di puro intrattenimento, dedicati al genere del musical, come Stardust, Broadway celebration e il più recente Pinocchio (portato in scena anche al Vittoriale di Gardone) e spettacoli con temi più impegnati in modo da associare alla mera messa in

scena anche una riflessione sia per i giovani attori sia per il pubblico che, sempre numeroso, partecipa alle nostre serate; fanno parte di questi spettacoli Voci dal profondo, Sin identidad Tango, e in argomento religioso, Poeta Profeta dedicato agli scritti di Giovanni Paolo II e Hail Mary, l'insieme delle arti per parlare di Maria (in collaborazione con la Corale Santa Cecilia).

Fra le frasi che ripetiamo più spesso c'è il titolo di una famosa commedia musicale, Aggiungi un posto a tavola, inteso come apertura completa dell'associazione: chiunque fosse appassionato di questo genere di arte sarà il benvenuto, troveremo per tutti qualcosa da fare, verrà il momento per tutti di salire sul palcoscenico.

Verrà il momento per tutti di dire "ce l'ho fatta", di essere orgogliosi di sé, del proprio lavoro e di quello degli altri, verrà la voglia di andare avanti, di fare sempre di più, verrà il desiderio di donarsi per il solo piacere di farlo, non per ricevere qualcosa in cambio, verrà... forse già viene. Il suo bisbiglio.

Manuel Renga

ECCO, NOI CI SIAMO ...

PER DIFFONDERE E TRASMETTERE CULTURA

Noi cerchiamo nella religione la strada della sorgente per dissetare la profonda sete di vita

Ci hanno chiesto di "presentarci", in poche righe cercheremo di farlo in modo esaustivo.

L'inconsapevole è un'associazione attualmente composta da 5 ragazzi che si avvalgono del contributo di diversi collaboratori, al fine di divulgare idee attraverso l'edizione di un

bimestrale chiamato appunto l'Inconsapevole, diffondendo opinioni cerchiamo di fare cultura. In ogni uscita affrontiamo un tema ed i vari collaboratori delle diverse sezioni lo trattano da differenti punti vista, storico, artistico, economico ecc..

Rispondendo ad un lettore che in-

curiosità ci ha chiesto la motivazione del giornale ed il significato del nome, abbiamo risposto:

"Spesso la nostra sensazione non è di vivere in una comunità, ma in un'isola; abbiamo l'ambizione di non essere omologati a ciò che ci cir-

conda. Il nostro nome? E' una pura provocazione, siamo consci di essere inconsapevoli, il nome è un monito a noi stessi e vorremmo estendere questo semplice concetto a chi ci circonda. Il nostro vero obiettivo non è politico, ma culturale, vorremmo semplicemente mostrare una dimensione che spesso questa società e questa terra di cultura nasconde.”

Ci hanno anche chiesto di “raccontare” il nostro modo di vivere la religiosità. Questa risposta però è ardua anche per chi ha tanta voglia raccontare.

La religione o meglio, la nostra religione, grazie al suo intimo legame alla chiesa, ha due aspetti ed entrambi non possono essere ignorati, anzi non devono essere ignorati:

Il primo oggettivo e culturale, in tutte le discipline umanistiche, arte, storia, filosofia, letteratura, ed in tutte le scienze, architettura, ingegneria, matematica ..., innumerevoli scoperte sono nate ad opera di grandi religiosi come Sant Agostino, Galileo (che ricordiamo essere rimasto fedele alla nostra religione per tutta la vita) e Pascal, la cui filosofia aveva come centro la profonda analisi della condizione umana, in rapporto alla verità divina rivelata dal Cristo, a tale proposito Pascal scrive:

« [...] Noi navighiamo in un vasto mare, sempre incerti e instabili, sballottati da un capo all'altro. Qualunque scoglio, a cui pensiamo di attaccarci e restar saldi, vien meno e ci abbandona e, se l'inseguiamo, sguscia alla nostra presa, ci scivola di mano e fugge in una fuga eterna. Per noi nulla si ferma. [...] »

Solo come fenomeno culturale che ha gettato le basi per la democrazia l'uguaglianza e per tutti i diritti civili che conosciamo, la nostra religione meriterebbe un profondo interessamento e studio.

Il secondo aspetto più soggettivo, rilevante ma a sua volta più semplice ed alla portata di tutti anche

dei più umili, (ed qui il bello) sono le “semplici” risposte, alle semplici domande alle quali nemmeno Pascal senza il Cristo avrebbe dato risposta. Chi siamo? Dove dobbiamo andare? Perché?

Non crediate che i giovani non cerchino queste risposte, anzi hanno sempre più bisogno che qualcuno gli indichi dove trovarle.

Noi cerchiamo nella religione la strada della sorgente per dissetare questa profonda sete di vita.

L'inconsapevole vuole dunque combattere il relativismo, l'ignoranza e la disattenzione al valore della vita, La persona a nostro parere, più carismatica di questo secolo Giovanni Paolo II disse in una giornata mondiale della gioventù:

“NON ABBIATE PAURA!” EC-COCI CON I PENSIERI, LE PAROLE ED I FATTI.

Di seguito riportiamo i nomi dei soci e l'articolo 3 del nostro statuto, finalità e principi :

Francesco Auriemma
Matteo Comini
Eleonora Garnelli
Stefania Forti
Monica Comini

Le finalità dell'associazione consistono nel promuovere e sviluppare attività Editoriali tra cui l'edizione della rivista **P'Inconsapevole**, ed attività Culturali ; Formative ; Sportive; Turistiche; Musicali; Ricreative nonché servizi.

Attività in genere finalizzate a diffondere ampliare e trasmettere la cultura e l'amore per essa, ponendola come un bene per la persona ed un valore sociale, diffondendo l'educazione civica e il valore dell'etica.

L'associazione si propone dunque come luogo di incontro e di confronto assolvendo alla funzione sociale di maturazione e crescita umana e civile attraverso l'ideale dell'educazione permanente. Riconoscendo i valori nazionali democratici e cristiani nei quali la nostra cultura affonda le radi-

ci. Ripudiando ogni forma di violenza, discriminazione, emarginazione e intolleranza nei confronti di culture e civiltà diverse, cercando con esse il dialogo.

Francesco
per *L'inconsapevole*

cultura
opinioni
incontro
idee
informa-

SIAMO TUTTI CHIAMATI IN CAUSA

UN'ESPERIENZA DI CRISTO E DI CHIESA

Le nostre comunità cristiana dell'Unità Pastorale si preparano a vivere un momento importantissimo la "Missione ai Giovani". L'esperienza programmata insieme dalle Parrocchie della Zona del Lago di Garda vuole essere un'occasione per avvicinarci al mondo giovanile per creare un dialogo su temi importanti che riguardano la vita. Tante agenzie rivolgono forti attenzioni ai nostri ragazzi e offrono loro occasioni per vivere la loro giovinezza soprattutto con proposte di divertimento e trasgressività.

La Chiesa non può stare a guardare e lasciare che la vita di questi giovani sia "ostaggio" di persone che sono "falsamente" interessate a loro; non può fermarsi ad un giudizio di condanna di certi stili di vita che spesso i giovani subiscono perché non hanno alternative.



La passione per i nostri ragazzi deve portarci a cercare di "parlare con loro", di "dire loro" che ci stanno a cuore, che ci sono alternative al modo

di vivere che il mondo propone loro. Saper trasmettere loro la nostra certezza che solo in Gesù l'uomo raggiunge la pienezza della sua umanità, che solo in Gesù l'uomo trova la Pace del Cuore e scopre la sua grandezza: è Figlio di Dio.



Riuscire a far trasparire questa verità evangelica non è facile, lo sappiamo, ecco perché questa proposta può essere una delle opportunità per avvicinarli alla Persona di Gesù. L'incontro con i seminaristi della nostra diocesi, con frati e suore giovani, con coppie di fidanzati potrebbe essere una forte esperienza di Cristo e di Chiesa.

La Missione Giovani deve toccare tutta la nostra Comunità, ognuno è chiamato a pregare per questo momento, ognuno deve essere disponibile a collaborare perché in questi giorni si crei un clima di accoglienza e vicinanza verso i nostri giovani, perché possano sentirsi ancor più al centro della nostra comunità, possano sentire la bellezza di appartenere ad essa, come ad una grande famiglia

unita dall'amore di Cristo.

Un'esperienza che potrebbe segnare la dimensione giovanile delle nostre parrocchie, per questo invito i giovani a rispondere con generosità agli appuntamenti preparati per loro sia quelli di festa come quelli più impegnativi di preghiera e riflessione.

Proposte che sono state pensate proprio per loro usando temi, linguaggi, strumenti del mondo giovanile perché l'incontro possa essere più facile e i giovani si sentano a loro agio.

Il mondo degli adulti è chiamato invece ad una vicinanza rispettosa, di chi si fa sentire vicino senza invadere spazi e proposte che saranno per i giovani. Esserci dove occorrerà e sostenerli là dove necessiterà.

Concludo ribadendo l'importanza di pregare fin da ora per la migliore riuscita della "Missione - Giovani" affinché diventi un'occasione per avvicinare i nostri giovani ad un cammino con Gesù nella Chiesa.

Don Leonardo



Missione Vocazionale Giovanile Garda Bresciano
11 - 20 settembre 2009
CHI SEI SIGNORE?

PROGRAMMA DELLA MISSIONE

Venerdì 11	Arrivi per il pranzo a Salò – ultime cose da vedere Sistemazione nelle Famiglie e cena Recital di apertura a cura dei giovani di Maderno
Sabato 12	Mattinata di spiritualità al Monastero della Visitazione Pranzo a Salò Pomeriggio preparazione Luce nella notte Cena in famiglia e Luce nella notte a Maderno
Domenica 13	Annuncio dei Missionari in tutte le parrocchie Pranzo in Famiglia Ore 16.00 Incontro col Vescovo Luciano a Salò – Missionari – gruppi giovanili Battello per Maderno e celebrazione Eucaristica con Mandato.
Lunedì 14	In serata Incontro di presentazione della Missione ai vari gruppi giovanili parrocchiali a Salò, Maderno e Gargnano
Martedì 15	
Mercoledì 16	Serata di Testimonianze: Chi sei o Signore? A Salò
Giovedì 17	
Venerdì 18	In serata Il Vescovo Luciano incontra i Giovani a Salò
Sabato 19	Festa di conclusione Tornei Sportivi Pomeriggio preparazione Luce nella notte Cena in famiglia Luce nella notte a Salò
Domenica 20	Pranzo con le famiglie ospitanti a Salò Festa di saluto e premiazione concorso Arte e Musica Celebrazione conclusiva in Duomo con il Vescovo dell'Aquila Mons. Molinari

Programma delle giornate a Salò, Maderno e Gargnano (da lunedì a venerdì)

Preghiera al Mattino
 Annuncio nelle scuole e visita alla mostra “sulla via di Damasco”
 Pranzo in oratorio a Salò per i Missionari
 Pomeriggio gesti di carità
 Celebrazione Eucaristica – e Adorazione
 Cena in Famiglia

*** GESTI DI CARITA'**

Raccolta caritativa a favore delle terre terremotate in Abruzzo promossa dai missionari e dai giovani delle parrocchie -
 Visita a giovani ammalati o diversamente abili in famiglia o in strutture locali - Altre iniziative con le Caritas parrocchiali

Il primo novembre 1950 Pio II definisce il dogma

MARIA ASSUNTA IN CIELO

Di fronte al mistero dobbiamo solo credere con fede

Di fronte al mistero di Maria Assunta in cielo, noi ci chiediamo:

“Come ha trascorso Maria gli ultimi anni della sua vita? Come ha finito i suoi giorni su questa terra? Com'è avvenuto il trasferimento del suo corpo dalla terra al cielo? Le notizie al riguardo sono molto scarse.

Sappiamo con certezza che Gesù sulla croce aveva affidato sua Madre a Giovanni Evangelista con le parole: “Ecco tua Madre”. E da quel momento il discepolo l'aveva presa con sé. Per circa vent'anni l'apostolo Giovanni rimase a Gerusalemme, poi si trasferì a Efeso. La Madonna visse con lui nell'umiltà e nella preghiera.

Dove, quando, come è morta?

Non abbiamo risposte precise in merito, ma si pensa che la morte della Madonna sia stata come un sonno, una “dormizione”, un transito beato, un lieve passaggio all'altra vita: è qui il caso di citare il verso del Petrarca: “Morte bella pareo nel suo bel viso”.

Ma il Signore non volle che la corruzione della morte disfacesse il corpo di Maria SS. Ce lo assicurano le voci dei Padri e della Chiesa. Iddio la volle assunta in cielo, cioè trasportata “in corpo e anima alla gloria del Paradiso”. Non si deve pensare a un trasporto umano, a un viaggio misurabile nel tempo e nello spazio: siamo nella vita soprannaturale, fuori quindi dal campo dei sensi e dall'umano modo di comprendere le cose.

Il primo novembre del 1950, Pio XII definì solennemente questa verità con parole molto semplici: “AL TERMINE DELLA SUA VITA TERRENA, L'IMMACOLATA MADRE DI DIO MARIA SEMPRE VERGINE FU ASSUNTA ALLA GLORIA CELESTE IN CORPO ED ANIMA”. Ecco quanto dobbiamo credere. Niente di più.

Conforta la nostra fede il fatto che in nessun luogo si sono trovati i resti (ossa e ceneri) del Corpo di Maria e che nessuna chiesa si è mai



vantata di possedere le sue reliquie. Ci piace poi l'affermazione di Pietro di Blois: “Sembrava a Cristo di non essere asceso tutto in cielo fino a che non avesse tratto a sé sua Madre dalla quale aveva preso il suo corpo”. Cerchiamo di vivere la solennità dell'Assunta con fede e pietà, cercando di non lasciarci distrarre dal clima festaiolo e mondano del ferragosto.

Don Carlo Ghitti



Germano, patriarca di Costantinopoli vissuto nell'VIII secolo, autore di importanti intuizioni mariologiche.

L'Assunzione corporale di Maria in cielo

Germano scrive:

“Poteva mai succedere, santissima Madre di Dio, che il cielo e la terra si sentissero onorati dalla tua presenza, e tu, con la tua partenza, lasciassi gli uomini privi della tua protezione? No. E' impossibile pensare queste cose. Infatti come quando eri nel mondo non ti sentivi estranea alle realtà del cielo, così anche dopo che sei emigrata da questo mondo non ti sei affatto estraniata dalla possibilità di comunicare in spirito con gli uomini... Non hai affatto abbandonato coloro ai quali hai garantito la salvezza... infatti il tuo spirito vive in eterno né la tua carne subì la corruzione del sepolcro. Tu, o Madre, sei vicina a tutti e tutti proteggi e, benché i nostri occhi siano impediti dal vederti, tuttavia sappiamo, o Santissima, che tu abiti in mezzo a tutti noi e ti rendi presente nei modi diversi... Tu (Maria) ti riveli tutta, come sta scritto, nella

tua bellezza. Il tuo corpo verginale è totalmente santo, tutto casto, tutto casa di Dio così che, anche per questo, è assolutamente refrattario ad ogni riduzione in polvere. Esso è immutabile, dal momento che ciò che in esso era umano è stato assunto nella incorruttibilità, restando vivo e assolutamente glorioso, incolume e partecipe della vita perfetta. Infatti era impossibile che fosse tenuta chiusa nel sepolcro dei morti colei che era divenuta vaso di Dio e tempio vivo della santissima divinità dell'Unigenito. D'altra parte noi crediamo con certezza che tu continui a camminare con noi”.

(Testo citato da papa Pio XII nella Costituzione Apostolica *Munificentissimus Deus* (1950), con la quale dichiarò dogma di fede l'Assunzione di Maria).

Ornella



“O tu che nelle vicissitudini della vita, più che camminare sulla solida terra hai l'impressione di essere sballottato tra tempeste ed uragani, se non vuoi finire travolto dall'infuriare dei flutti

Guarda la stella, invoca Maria”

“Se vieni assalito dalle onde della superbia, dell'ambizione, della calunnia, dell'invidia, della gelosia

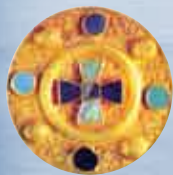
Guarda la stella, invoca Maria”

“Se l'ira, l'avarizia o le lusinghe della carne scuotono la navicella della tua anima

Guarda la stella, invoca Maria”.

Bernardo di Chiaravalle

VESCOVADO DI S. ERCOLANO



E' il tempo dei Longobardi

“...Ora quando morì S. Cipriano (+) l'anno 552, gli succedette S. Erculano. Non può farsi difficoltà a credere ch'Egli fosse di nascita Tedesco, che figlio fosse di nobilissimi e cattolici genitori; che da essi fosse impetrato dal Signore, essendo i suoi genitori senza prole, come un dono speciale concesso alle loro lunghe orazioni; che fin da giovinetto fosse liberalissimo coi poveri; che mentr'era carico di pane che portava a distribuire ad essi, essendo per incontrar suo padre, e temendo di essere da lui rimproverato di non convenientegli liberalità, interrogato che portasse nel fardello, data risposta che portava delle pietre, il pane veramente si trovò convertito in pietre; che essendosi partito dalla paterna casa per andar pellegrinando mentre era ancor giovinetto, e capitato essendo a Trento, ivi risuscitò un morto; che due altri morti richiamò in vita anche in seguito. Simili cose leggonsi di altri santi, e può averle operate anche il nostro Santo Erculano, come sono riferite da chi ne ha scritto. Non si può credere per altro che egli venuto nella bresciana provincia si facesse monaco nella badia di Leno; perocchè nella data in cui fu S. Erculano quella Badia non esisteva ancora. Ad ogni modo però onde S. Erculano diventasse vescovo di Brescia, certo è ch'egli reggea questa Chiesa quando i Longobardi vennero ad invadere l'Italia. Da quali affanni dovette trovarsi angustiato il suo santissimo cuore? Non doveva ignorare la storia dei mali che si erano fatti a Brescia nelle altre incursioni di simili barbari, che erano state non molto innanzi. Quali furono le sollecitudini a garantire possibilmente il suo popolo da quel torrente insolentissimo?

E se queste sue cure non ci ha ricordate la storia, vuol ben dire alcun che il luogo nel quale di certo si sa essere egli morto. Finì i suoi dì nella profonda ed orrida valle di **Campione** che è tra Prabione e Tremosine in riva al lago di

Garda, nascondiglio, cui (fuori che per acqua) difficilissimo è l'accesso. Niente è più probabile di quello che o fosse egli stato cacciato dalla sua sede dalla violenza di Clefo (++) , o fosse egli stato costretto a fuggire alle crudeltà che da quel re longobardo erano praticate, massime contra i Cristiani; imperocchè morì dopo che quel barbaro era stato fatto re nel 574, e prima del 576 secondo il Faino.

(+) S. Cipriano fu Vescovo di Brescia dal 546 al 552, succedendo a S. Paolo II. Gli toccò di vedere forse le spaventosissime scene che si ebbero anche nella superiore Italia mentre finiva il regno Gotico.

(++) Clefo succedette ad Alboino, sul trono dei Longobardi. Era d'animo crudelissimo e se avesse potuto esserlo di più sarebbe stato reso tale dalla moglie Messana, crudelissima. Questo re fu così prepotente e sanguinario, che in breve essendosi reso insopportabile anche ai suoi, fu da essi trucidato l'anno 576, dopo soli diciotto mesi di regno, insieme con Messana sua consorte.

Una iscrizione riferita dal Gradenigo (Brixia sacra pag. 80) assicurerebbe che S. Erculano morì nella solitudine di **Campione** dove per cura di Gerardo Gambarà e di Uldebrando de'Conti di Concesio, presidenti della Riviera fu costruita una chiesetta (a quel che pare questo fu nell'anno 1283) (+). Il corpo di S. Erculano fu poi trasportato in Maderno (++), che forse allora era luogo principale della Riviera. E' l'anno 1580 levato dalla vecchia urna, nella quale era stato posto, dall'arcivescovo S. Carlo Borromeo, decorando la funzione Francesco Cittadino vescovo di Castello, e Giacomo Rovellio di Salò vescovo di Feltre (Giussano vit. Di S. Carlo Borr. Pagina 287) con molto concorso di popolo fu traslocato presso all'altar maggiore. Da ultimo con pompa ancor più solenne l'anno 1587 nel

giorno 10 maggio, che era in Domenica, fu riposto in preziosa marmorea arca con questa iscrizione: **Hic. S. Herculani Episcopi Brixiae et Confess. Magna miracolo rum laude clari ossa quiescunt.** Si celebra la sua festa nel giorno 12 agosto, e tutta la Riviera lo invoca suo Patrono ...”

(Trascrizione da “Storia dei Santi Martiri Bresciani” di D. Alemanno Barchi Bresciano)

*A cura di
don Angelo Marini Diacono*





(+) Una volta in **Campione** erano due chiesette, una a settentrione del torrente Gardula (questo torrente divideva una volta da quella parte il trentino dal Bresciano), ed era sul trentino; l'altra, a mezzogiorno del torrente medesimo, ed era sul Bresciano. Col tempo una rovinò, ed attualmente non ne esiste che una, né importa che non sappiasi dire se questa sia quella di cui parla la iscrizione in discorso.

Il Faino nel suo **Cielo** non ha parlato neanche di quella che esiste, forse perché sia quella che apparteneva alla giurisdizione di Trento. La iscrizione sopraccennata è come segue:

CUM TRIDENTINIS PACE CONFECTA
BRIXIA HIC
UBI DIVUS HERCULANUS VITAM
SANCTISSIMAM HABUIT;
SACRAM AEDICULAM EXTRUXIT
PROCURANTIBUS GERARDO DE GAMBARA
ET ULDEBRANDO
DE COMITIBUS DE CONCESSIO
RIPERIAE PRESIDIBUS.

(++) Si vuole che morto S. Erculano le Chiese di Brescia, di Trento e di Verona se ne contendessero la spoglia mortale; e che a dirimere la questione si ponesse quel santo cadavere in piccola navicella, senza chi la conducesse, affinché fossi le sante reliquie del luogo in cui da sé si fossero potate: e dicesi che la navicella essendosi nel lago fermata in faccia a Maderno, venne deciso che ivi essere volea.



Programma solennità di S. Ercolano

11 MARTEDÌ

Ore 21.30 Grande preghiera a S. Ercolano

12 MERCOLEDÌ - S. ERCOLANO

Ore 9,00 S. Messa

Ore 11.00 S. Messa solenne presieduta da Mons. Gianfranco Mascher Vicario Generale

Ore 17.00 Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 18,00 S. Messa

Un evento che ci fa riflettere

MISSIONE S. ERCOLANO

Pensieri in libertà di Giangiacomo Spagnoli

E Dio, dopo aver radunato i Santi, decise:

“Vi mando sulla terra con i vostri corpi e le vostre sembianze dell’epoca, per un paio d’ore, nei luoghi dove avete vissuto ed operato avvisando, per vie celesti, le rispettive amministrazioni comunali. Allo scadere del tempo voglio un vostro rapporto sull’evento”. E così fu! Giunse un fax misterioso in comune che annunciava imperiosamente che l’11 agosto, vigilia di S. Ercolano, sarebbe giunto a Maderno, con il battello “Italia”, il santo stesso in carne ed ossa alle ore 20.30... senza altra precisazione. Firmato: Ministero degli interni, Capo divisione per gli Affari religiosi, Dr. San Pietro.

Radunato d’urgenza, il Consiglio Comunale entrò subito in fibrillazione su come organizzare l’evento. Volarono parole grosse tra i banchi già sul fatto di come appellare il Santo.

Vostra eccellenza? Troppo retrò. Vostra santità? No, titolo già assegnato al Papa. Vescovo eccellentissimo? Ma in fondo era un eremita.

Dopo quattro votazioni viene accettato il titolo: Caro S. Ercolano... che sembrava a tutti il più felice. Naturalmente interverranno all’evento le televisioni locali e regionali, la stampa periodica di importanti testate nazionali ed estere.

Faranno da cornice musicale la Banda cittadina e tre orchestre ingaggiate per l’occasione. Gli stands enogastronomici delle prestigiose Associazioni albergatori, ristoratori e baristi, offriranno ogni ben di Dio a tutti gli intervenuti. E poi, bancarelle di dolci e giocattoli, gadget del Santo, cori e corredi sparsi in ogni angolo della piazza creeranno la giusta atmosfera di festa



che, unitamente a fuochi pirotecnici fantasmagorici, faranno la felicità di ogni Santo che si rispetti.

Si, insomma! “La Missione S. Ercolano”.

Ma cosa suonare e cantare per l’occasione??

Ora non c’è più tempo, si deciderà sul momento. Tutti al lavoro, ognuno ai propri posti, l’assemblea è sciolta. Amen!!

Sono le fatidiche 20.30 dell’undici agosto.

Il battello a ruote “Italia”, strapieno di turisti all’inverosimile, attracca lentamente al molo principale di Maderno. L’intero Consiglio comunale, sindaco in testa con fascia tricolore, suda per l’eccitante emozione dello storico momento.

Si dà affannosamente l’ordine alla Banda musicale di iniziare a suonare. Il maestro titolare è al mare. Il maestro supplente, certo Spinazzoni da Gaino, non sapendo che pesci prendere, fa eseguire “La marcia reale”; in

fondo se andava bene per un re può bastare tranquillamente anche per un santo.

Scende intanto dal battello la marea di turisti agghindata in tutte le fogge. Confuso tra loro, quello che sembra un vecchio hippy, con barba e capelli lunghi, saio consunto, sandali di corda ed una borsa a tracolla (qualcuno pensa ad un extracomunitario dell’est) scompare rapidamente tra la folla eccitata e festante.

Le autorità, preoccupate, cercano tra gli sbarcati un vescovo nelle sue sontuose vesti, mitria in testa e bastone dorato in una mano mentre con l’altra, magari, sta già benedicendo il popolo a loro insaputa.

Non trovandolo, interrompono immediatamente “La marcia reale” mentre convulsamente danno ordine ai vigili ed ai carabinieri di cercare, tra la folla, il Santo Protettore per tributargli gli onori dovuti.

S. Ercolano, intanto, si fa largo tra la gente traboccante delle bancarelle

verso la chiesa parrocchiale.

La pregiata pasticceria “il padrino”, gli offre i cannoli siciliani a tre euro all’etto. Ma lui che si è sempre nutrito di bacche, li rifugge.

E poi, i tre euro, non li ha comunque.

Un’altra bancarella offre “hot dog” e birra a 4,80 euro ma, evidentemente, il vecchio hippy è senza soldi. Intanto le orchestre ingaggiate, stante l’imbarazzante silenzio della Banda cittadina, propongono a 450 decibel, il più bel rock duro dai tempi di Woodstock. I venditori di immagini sacre e di palloncini si scatenano tra la folla urlante mentre la fetta d’anguria è venduta al prezzo inflazionato di 0,50 euro al pezzo.

S. Ercolano, ora nelle umane vesti, rammenta di aver salvato nel 1500, la popolazione maderese dalla peste.

Si domanda sgomento se forse ha commesso qualche errore. Ciò nonostante procede imperterrito verso la Parrocchiale.

La chiesa trabocca di fedeli inquieti e curiosi che impediscono (certo con cristiana perseveranza) a questo vecchio di entrarvi. Dopo vari sforzi e spintoni e sommerso da univoci sguardi di disappunto, S. Ercolano riesce ad arrivare davanti al “Suo” altare. Ma non guarda l’urna con i suoi resti mortali, è attratto amorevolmente dal crocifisso che la sovrasta. Resta in attonita contemplazione per qualche minuto.

Il sempre vigile cerimoniere Fausto lo tiene comunque d’occhio da lontano. La settimana scorsa sono mancate parecchie monetine dalla cassetta delle elemosine.

Intanto, all’esterno, il Consiglio co-

munale ha avuto un’idea vincente: attrarre davanti alla statua marmorea il Santo stesso (ovunque esso sia) mediante l’intervento massiccio delle note musicali della Banda cittadina, ora appoggiata dai vari cori polifonici.

Il maestro supplementare Spinazzoni, ancora una volta in preda a viva ambascia su cosa suonare, va sul sicuro facendo eseguire il mitico Inno Nazionale. Alle prime note di “Fratelli d’Italia”, sei vigili e quattro carabinieri si mettono all’unisono sull’attenti. Il traffico sostenuto e non più regolato impazzisce e nell’ai-



uola prospiciente il monumento finiscono due auto tamponate, con i rispettivi conducenti che s’insultano a pieni polmoni.

Il vecchio hippy, uscito di chiesa, ricorda quando i madernesini si inginocchiavano davanti alla sua statua per chiedere grazia ed invocare il Signore, ringraziare del bene ricevuto. Passa oltre ed andando verso l’attracco dove approdò la sua barca, gli si para davanti un piccolo bambino dagli occhi azzurri che, ammirato,

gli offre spontaneamente il proprio bastoncino di zucchero filato.

S. Ercolano guarda gli occhi chiari e trasparenti del piccolo bambino e vede in essi la vita, la speranza, l’amore infinito, la voglia di socializzare, la pace universale.

Vede in lui il futuro del nostro paese e ne è felice, sorridente, appagato.

Mentre partono i fuochi pirotecnici, tra scoppi e migliaia di scintille, s’accende al disopra una luce accecante dove si intravede nitida la figura del “vecchio hippy” salire, benedicendo il nostro paese, verso un immenso cielo stellato.

Le televisioni filmano, i giornalisti battono sulle telescreenti: “Miracolo a Maderno”.

La folla è ammutolita, i fuochi artificiali si interrompono, le attività commerciali si arrestano, il mondo a testa in su è esterefatto.

Il Sindaco agitatissimo dà ordine alla Banda cittadina di suonare per sottolineare l’eccezionalità dell’evento. Ancora una volta il maestro supplente Spinazzoni, ormai nel pallone, fa eseguire “La leggenda del Piave”.

In fondo anche questa è stata una vicenda eccezionale: l’unica guerra vinta dall’Italia.

Su in alto, l’immagine di S. Ercolano, sfuma in un cielo terso e senza fine.

Davanti alle scalette dell’approdo, nel silenzio generale, un piccolo bambino dagli occhi azzurri piange sconsolato: vorrebbe avere indietro almeno una parte del suo zucchero filato.

Santo è colui che annuncia Cristo, redentore di tutti gli uomini, centro della storia, speranza delle genti e salvatore dei popoli

“I SANTI NON VANNO IN VACANZA”

Noi possiamo essere Santi?

16

Scorrendo il Calendario liturgico – da giugno fino a settembre – ci incontriamo con santi e sante molto venerati dal popolo cristiano:

<i>S. Antonio di Padova,</i>	<i>13 giugno</i>
<i>S. Luigi Gonzaga</i>	<i>21 giugno</i>
<i>Ss. Pietro e Paolo</i>	<i>29 giugno</i>
<i>S. Maria Goretti</i>	<i>6 luglio</i>
<i>S. Benedetto da Norcia</i>	<i>11 luglio</i>
<i>S. Ignazio da Loyola</i>	<i>31 luglio</i>
<i>S. Curato d'Ars</i>	<i>4 agosto</i>
<i>S. Ercolano</i>	<i>12 agosto</i>
<i>Assunta</i>	<i>15 agosto</i>
<i>S. Pio di Pietrelcina</i>	<i>23 settembre</i>

ed ognuno di essi ha un messaggio particolare, perché “i Santi non vanno in vacanza”.

Sento già qualcuno di voi che obietta: chi sono i santi e che dicono a noi uomini del terzo millennio?

Ancora: ci sono- ai nostri tempi – i santi?

Non andiamo, per rispondere, a scomodare la patristica, l'ascetica e la mistica!

Chi di voi non ha mai incontrato persone che dallo sguardo, dalla voce, dal rapportarsi con gli altri vi hanno fatto dire: che brav'uomo, o che brava donna!

Ecco, questi sono i santi!

Ma, allora, perché scomodare il Calendario liturgico?

Ed anche qui, senza consultare tutti i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, non possiamo non sot-

tolinare che la costituzione “Lumen gentium” al cap. 9° dice che Cristo col battesimo ha voluto stringere una “nuova alleanza” e formare “un nuovo popolo”, perché questo lo riconoscesse secondo **verità** e lo servisse nella **santità**.

Chi cerca la verità e vive con santità è “l'uomo santo”.

Dante dice:

“Fatti non foste per viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza”.

Allora possiamo essere santi?

Sì, lo possiamo e lo dobbiamo!

Tuttavia devo rispondere al perché dei santi nel calendario liturgico e quindi i “santi non vanno in vacanza”.

Il popolo di Dio – i battezzati – è in cammino e continuamente in lotta contro il male, il diavolo ed allora vi sono coloro che – come nella Prima guerra mondiale – venivano addestrati per un Corpo Speciale: “**i guastatori**” dovevano tranciare i fili spinati del confine, delle trincee ecc.) e questi



“guastatori cristiani” sono i **santi**.
 Fra i santi citati, alcuni sono molto conosciuti e pregati, altri meno.
 A me... molto, non diciamo, simpatico, ma, vicino è Padre Pio.
 L'ho pregato e sono andato diverse volte, anche con la mamma, sulla sua tomba a S. Giovanni Rotondo, sul Gargano; e sempre mi ha dato un qualcosa di incoraggiante, di pace.
 Ma che ha fatto di speciale Padre Pio? **Ha sofferto tanto!**
 Nel corpo, per cinquant'anni (1918-1968 anno della sua santa morte) ha avuto le stigmate.
 Ed ora sappiamo che aveva sulla spalla la piaga che era stata causata a Gesù dal palo della croce e che lo faceva molto, molto soffrire.
 Ha sofferto anche nello spirito, per le incomprensioni delle autorità ecclesiastiche.
 Si può dire che l'esperienza umana di Padre Pio è l'epifania della misericordia di Dio (stava in confessionale anche quindici ore al giorno).
 Padre Pio non ha pensato solo alle anime, ma anche per alleviare le sofferenze corporali.
 Padre Pio, il 5 maggio 1957 (un anno dopo l'apertura) della “Casa sollievo della sofferenza”, diceva: “Dobbiamo completare la sistemazione di quest'opera (aveva solo 250 posti, oggi ne ha 1100), perché essa diventi tempio di preghiera e di scienza, dove il genere umano si ritrovi in Gesù crocifisso, come un solo ovile, sotto un solo pastore”.
 Voi dite: chi non conosce Padre Pio? Ecco il significato della visita del papa Benedetto XVI a S. Giovanni Rotondo, alla fine di giugno u.s.
 Ora voglio presentarvi una Suora morta centenaria, Soeur Emmanuelle, nata a Bruxelles nel 1908 e

morta nel 2008: straccivendola tra gli straccivendoli.
 Dopo una giovinezza allegra, un po' svogliata nello studio, si fa suora, si laurea e dopo un breve periodo di insegnamento in Alessandria d'Egitto, si porta a vivere al Cairo e – non in una scuola per ricchi -, ma in un quartiere di straccivendoli, musulmani; quali meraviglie l'amore per il prossimo ha fatto in questa suora!
 Ma il Cairo è lontano... Domenica, 14 maggio, dopo la S. Messa delle ore 11.00 a Maderno, uscendo dalla porta laterale nord, mi imbatto in una coppia con cinque bambini e domando: sono tutti vostri? Sì, sì, padre. Che belli!
 Dico loro: la mamma mi diceva sempre che i figli non portano carestia. La carestia è la conseguenza del non fare la volontà di Dio.
 S. Cipriano – lo prendo dal nostro breviario – ha una pagina stupenda che voglio parteciparvi.
 La volontà di Dio dunque è quella che Cristo ha seguito ed insegnato.
 “E' umiltà nella conversione, fermezza nella fede, discrezione nelle parole, nelle azioni giustizia, nelle opere misericordia, nei costumi severità. Volontà di Dio è non fare dei torti e tollerare il torto subito, mantenere la pace con i fratelli, amare Dio con tutto il cuore...
 Volontà di Dio è stare inseparabilmente uniti al Suo amore, rimanere accanto alla sua croce con coraggio e forza...”
 Benedetto XVI il 19 giugno – solennità del Sacro Cuore” ed il 150° anniversario della morte del S. Curato d'Ars – ha aperto “l'anno sacerdotale”.
 Che cosa ha fatto questo santo Curato d'Ars? Breve risposta: la chiesa

parrocchiale di Ars era diventata un “grande ospedale delle anime”. Quanti venivano da tutta la Francia – anche principi e cardinali – per confessarsi dal S. Curato!

Forse qualcuno, con un sorriso malizioso, pensa: sì, sì, ma quanti **soldini** girano intorno a questi Santuari...
 La risposta ce la dà papa Giovanni Paolo II, di santa memoria.

“Mi ricordo, dice Giovanni Paolo II, che, quando ero giovane come voi (si sta rivolgendo ad un gruppo di giovani), leggevo il Vangelo e, per me, l'argomento più forte a favore della veridicità di quello che stavo leggendo, era che nel Vangelo non c'era nessuna “segreta promessa”.

Egli ha detto ai suoi discepoli (i santi sono i discepoli più vicini a lui) una verità assolutamente dura: non aspettatevi niente, nessun regno di questo mondo, nessun posto a destra o a sinistra nei ministeri di questo regno messianico futuro. Il re messianico andrà sulla croce e là verrà provato. Poi la risurrezione vi darà la forza per rendervi capaci di testimoniare al mondo questo Crocifisso.

Gesù non attira con promesse di carriera e guadagni, ma solo con la sua croce”.
 Ed ancora, il papa Giovanni Paolo II, dà una definizione del Santo: “Santo è colui che annuncia Cristo, **redentore** di tutti gli uomini, **centro** della storia, **speranza** delle genti e **salvatore** dei popoli”.

I santi non vanno in vacanza!
 Ad majorem Dei gloriam.

Padre Luigi

Canonizzata da Papa Leone XIII nel 1900

S. RITA DA CASCIA

S. Rita è molto invocata soprattutto per i casi impossibili

E' il 1381 a Roccaforena (Perugia) nasce Rita da una famiglia di contadini che la ebbero in tarda età. I genitori circondarono Rita di premure affettuose crescendola nella fede più profonda. Quando era ancora giovinetta Rita avrebbe voluto farsi suora ma si piegò al desiderio degli anziani genitori che la vollero sposa e madre. La scelta dello sposo si rivelò ben presto infelice dato che il marito si dimostrò subito un uomo violento e ripetutamente infedele. Per diciotto anni Rita sopportò la prepotenza e la violenza del marito, e anche i due figli erano profondamente influenzati dal padre e quando questi fu portato a casa morto i figli giurarono di vendicare la morte del padre uccidendo i suoi assassini; Rita pregò affinché le mani dei figli non si macchiassero di sangue. La sua preghiera fu esaudita i due figli morirono prima di poter portare a termine la loro vendetta. Libera da legami umani e confortata dal pentimento che il marito ebbe in punto di morte Rita poté finalmente realizzare la sua aspirazione originaria di farsi suora nel convento agostiniano di S. Maria. Il suo postulato risale al 1407 ma tale aspirazione fu rifiutata per ben tre volte dalle autorità che addussero il pretesto che Rita non era vergine e era vedova di un marito violento. Solo nel 1413 le autorità agostiniane cedettero e così Rita poté diventare suora. Nella sua vita di suora Rita eccelse nell'obbedienza e nella mortificazione. Con fedeltà e con uno straordi-



nario impegno nella pratica religiosa Rita meditò costantemente la passione di Cristo e fu proprio durante questa meditazione profonda davanti al Crocefisso, che una spina si staccò dalla Corona e colpì Rita alla fronte procurandole una piaga che durò per alcuni anni e che scomparve misteriosamente quando Rita ricevette il permesso di visitare Roma per il giubileo del 1450.

Durante la sua vita in convento Rita si prese cura di ogni consorella malata e di molti laici che sapeva esortare portandoli alla fede e al bene.

Rita morì il 22 maggio 1457 consumata dalla tubercolosi che le diede profonde sofferenze e che lei seppe accettare con gioia. Il suo corpo incorrotto fu posto in un sarcofago artistico ancora esistente.

Ben presto furono attribuiti a Rita diversi miracoli che fecero sì che Rita venisse beatificata nel 1626 da Papa Urbano VIII e poi canonizzata nel 1900 da Papa Leone XIII.

La Santa viene ancora invocata come patrona per i casi più difficili specialmente per quelli che hanno attinenza con la vita matrimoniale. Nel giorno della sua festa si benedicono le rose per ricordare che, durante la sua agonia, Rita chiese a una parente di portarle una rosa e dei fichi e che questi furono trovati fuori stagione nel suo vecchio orto. A Cascia durante la sua festa compaiono nei buchi del cortile del convento dove Rita visse, delle api che non pungono e si conserva anche il vino spremuto dai grappoli di una vite che nel cortile del convento era inaridita ma che, si dice, Rita riuscì a far rivivere.

Eula



Martedì 26 maggio

PELLEGRINAGGIO a MONTE BERICO

Ricorrenza religiosa ma... anche occasione di festa

Che gioia quando ci hanno invitate a partecipare al Pellegrinaggio dalla “nostra Madonna”.

Pensare che quando eravamo piccole ci veniva offerto questo come premio di buona condotta..., ora non sappiamo perché questo regalo!... Solo ci resta il dovere della riconoscenza con la preghiera, che il Signore benedica sempre i benefattori.

Grazie dalle Suore Vicentine



Cenno storico

La Vergine Santissima apparve sul Monte Berico il 7 marzo 1426 e il 1 agosto 1428. Per suo comando e sul disegno da Lei tracciato fu edificato il Santuario. Durante le Sue Apparizioni fece le seguenti promesse:

“Tutti quelli che verranno ad onorarmi in questo luogo nelle mie Feste e nella Prima Domenica di ogni mese, riceveranno molte grazie dal mio Figliuolo Divino, e la Benedizione della mia stessa Mano materna”.

Pellegrinaggio nei luoghi di San Francesco dall'1 al 5 giugno 2009

San Francesco d'Assisi uomo

Un esempio sempre attuale

Assisi una gita incantevole, per ammirare un panorama bellissimo dal punto di vista turistico. Ma un pellegrinaggio che colpisce profondamente visitando i luoghi dove S.Francesco ha vissuto.

San Damiano quando il Signore gli chiede di ricostruire la sua Chiesa in rovina.

La Porziuncola dove ha vissuto con i suoi primi compagni e dove ha vissuto il transito della morte.

Greccio dove ha voluto rivivere la povertà in cui Gesù si è incarnato.

La Verna dove il Santo ha ricevuto le sacre Stimate e riposava sulla nuda pietra.

Nella Basilica Inferiore di Assisi, dove abbiamo pregato sulla sua tomba.

La basilica di S. Chiara, dove c'è il crocifisso con il quale Gesù ha parlato a S.Francesco.

Sono luoghi di meditazione, dove si respira un'atmosfera spirituale e sentimentale che dà una carica di umanità, una serenità interiore; luoghi che ti fanno riscoprire il senso della vita, ti senti in pace con tutti, e vorresti cancellare tutte le malinconie, i pettegolezzi, i pregiudizi, perché sei veramente serena. Luoghi che ti fanno meditare sul nostro benessere, alle nostre comodità (in Paradiso si va solo con le buone opere).

S.Francesco d'Assisi, uomo umile, semplice, ma coraggioso che offrì a Dio tutto se stesso, gode una stima grande: è il Santo che tutti cercano senza alcuna difficoltà. Forse perché S.Francesco ha incarnato ciò che ognuno di noi dovrebbe essere, ci stimola, ci coinvolge, ci contagia.

Oggi uomini di ogni civiltà, di ogni età, di ogni popolo e di ogni confessione religiosa si richiamano continuamente a S.Francesco. Crediamo che

l'esempio di S.Francesco sia, ancora oggi, indicato anche alle nuove generazioni nell'interesse a promuovere la dignità di ogni persona, specialmente le più ultime, le più abbandonate, le più sofferenti.

Auguriamo ad ognuno di voi di fare questa esperienza. Ringraziamo don Leonardo per questo pellegrinaggio, con le sue riflessioni ci ha fatto apprezzare e gustare tutto.

Luciana, Pia, Giovanna



che offrì a Dio tutto se stesso



FESTA DELLA FAMIGLIA

Cinquant'anni d'oro di Bepo e Martina

Ultimamente non si raccontano più favole perché è sempre più difficile credere nel lieto fine.

In questo mondo che ci dà tutto e ci toglie il tempo di pensare alle emozioni e alle cose veramente importanti, le persone si allontanano da quello che dovrebbe essere il senso della vita: la comunione, la famiglia.

Ecco, a proposito di famiglia, oggi siamo qui riuniti, consanguinei e membri della nostra "famiglia allargata" ed è una cosa che non capita spesso: penso che dobbiamo molto a Martina e Bepo se abbiamo ancora la possibilità di sederci allo stesso

tavolo in un clima di serenità, perché hanno avuto l'umiltà di abbassare l'orgoglio per tenerci uniti, tutti quanti.

La storia dei miei nonni non è una storia di amore sbocciato e fiorito senza difficoltà, ma di un amore fatto di sacrifici, di piccole e grandi rinunce; senza gesti eclatanti ma pieno di sincerità: la loro vita insieme è la dimostrazione di come, attraverso le difficoltà, si possano consolidare le unioni; abbiamo davanti a noi l'esempio di due persone che, da cinquant'anni a questa parte, si donano ogni giorno l'una all'altra.

Mi ricordo le storie che mi raccon-

tavano da bambina sui chilometri percorsi in bicicletta per arrivare a Campione, per i primi appuntamenti; mi ricordo la voce calda della nonna che parlava dell'anello di fidanzamento inaspettato, e i racconti riguardo alla casa, che spesso ci accoglie, che è stata sistemata con tanto lavoro e immensa fatica.

Ricordando questo, non posso far altro che guardare ai miei nonni con ammirazione, ringraziandoli per ciò che mi hanno insegnato e augurare loro ancora tanta felicità, felicità che auguro anche a tutti i presenti.

Francesca Bertelli



La Preghiera nella nostra Comunità

IL LUNEDÌ SERA LA PAROLA DIVENTA PREGHIERA



Non è facile pregare!

Se si limita la preghiera a una lettura di testi o alla proclamazione di espressioni già fatte, la cosa non appare poi tanto impegnativa, ma se si cerca di instaurare un dialogo confidenziale con Dio le difficoltà non mancano.

La preghiera, qualsiasi preghiera, in qualsiasi posto, in qualsiasi forma, non può partire da noi, è Dio che vuole parlarci, che vuole entrare in relazione con noi e ci invita ad ascoltarLo. Per questo Dio Padre ci invia lo Spirito Santo per aiutarci a riconoscere nella preghiera la Sua volontà, per guidarci alla capacità di lodarLo, di invocarLo, di supplicarLo, di ringraziarLo. Ma come fare?

Il lunedì sera, ogni lunedì sera, il nostro Parroco, don Leonardo, ha avuto l'idea di dedicare un'ora del nostro tempo a Dio, precisamente alla preghiera. Una preghiera che nasce dall'ascolto della Sacra Parola, meditata nel silenzio, nel luogo ideale: la chiesa dell'Immacolata.

È un **cammino di educazione alla preghiera personale**, rispettando l'atteggiamento spirituale di ognuno e il rapporto tra preghiera e vita. Cammino che non si fermerà mai perché è la migliore strada per ASCOLTARE, CONOSCERE e quindi saper RISPONDERE al nostro Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Mira a conoscere meglio le letture della domenica successiva, quindi a conoscere meglio la Sacra Scrittura.

L'azione dello Spirito Santo

La preghiera inizia con l'invocazione allo Spirito Santo il quale può aprire gli orecchi del nostro cuore per darci l'intelligenza spirituale della Parola (nel silenzio con sottofondo musicale di invocazione).

Quando leggiamo la Bibbia noi ascoltiamo una stupenda "lettera d'amore" che Dio attraverso lo Spirito Santo ci ha scritto. **Solo l'azione dello Spirito Santo**, che ha ispirato i Testi Sacri, può svelarne il senso, rendere quel testo vivo, attuale, capace di illuminare la vita e la scelta delle persone.

Richiede la fede in un Dio vivente, nel suo Amore, che ci conosce personalmente. Una Fede nella presenza reale di Dio. Fiducia che il Dio che ci ha parlato e continua a rivelarsi ascolterà la nostra preghiera.



La lettura della Parola

È il momento dell'ASCOLTO. Ogni "cammino spirituale" comincia dall'ascolto, Dio parla e noi accogliamo il suo messaggio d'amore e di salvezza, con la consapevolezza che nella Parola sacra proclamata c'è Qualcuno, c'è una Presenza che parla. Non solo devono essere disposte le orecchie per ascoltare, ma **"un cuore in ascolto"**. È solo in un cuore in ascolto che può avvenire l'incontro con il Dio vivente.

Naturalmente perché l'ascolto sia possibile ed efficace si devono creare le condizioni indispensabili, come il zittire la nostra voce interiore per far posto alla sola voce del Signore, poi il raccoglimento e l'attenzione.

Don Leonardo fa una introduzione al testo letto, collocandolo nel contesto biblico in cui il brano nasce, presentando il genere letterario, l'autore e altre notizie utili alla comprensione del brano. Dopo la lettura del Vangelo propone una riflessione, riassuntiva, più ampia, un ulteriore aiuto per la nostra meditazione.

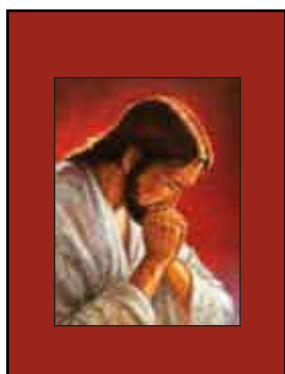
La meditazione personale

Per i medievali, la meditazione, consisteva in una lenta “ruminazione” della lettura fatta. Si tratta di far penetrare profondamente la Parola nell’intimo del cuore e mobilitare tutte le forze per valorizzare quanto essa ci offre (dall’orecchio alla ragione, dalla ragione al cuore, dal cuore all’agire).

Si vogliono così assimilare le parole, con la chiara coscienza che non si è mai finito di capirla, perché la Parola di Dio è inesauribile. Inizia il dialogo fra la persona e il testo, l’interazione tra la vita di ognuno e il messaggio del testo, il Dio presente parla a noi personalmente.

Qui la fa da padrone il Silenzio. Allora dobbiamo fare la “fatica” di zittire le molte faccende quotidiane, l’impegno a lasciare da parte distrazioni, le preoccupazioni, le cose da fare o da sbrigare...

È Dio che merita la precedenza su tutto, siamo lì per questo, non per altro.



La preghiera come risposta

È a questo punto che, naturalmente, sorge la preghiera. Dio ci ha parlato, lo abbiamo meditato e noi con la preghiera rispondiamo, accogliendo e rendendo così vivo il Testo Sacro.

Si cerca di rendere attuale questa preghiera attraverso il cuore: le ansie, i problemi, i desideri, la sfiducia, l’aiuto, il perdono, ecc. Questa Parola infatti plasma la preghiera orientandola nel senso dell’intercessione o del ringraziamento o della supplica o dell’invocazione.

È necessario superare la difficoltà di trovare parole adatte nella preghiera, che appare spesso arida o vuota di contenuti.

Può avvenire che la preghiera si manifesti semplicemente con un silenzio di adorazione, o addirittura con il gioioso dono delle lacrime di pentimento. Può rimanere nell’aridità del deserto: il testo resiste ai nostri sforzi di comprensione, la Parola resta muta, e anche la nostra preghiera non sgorga.

Il Signore sa anche discernere il desiderio di preghiera non espressa del tipo: “ho difficoltà a parlare in pubblico”.

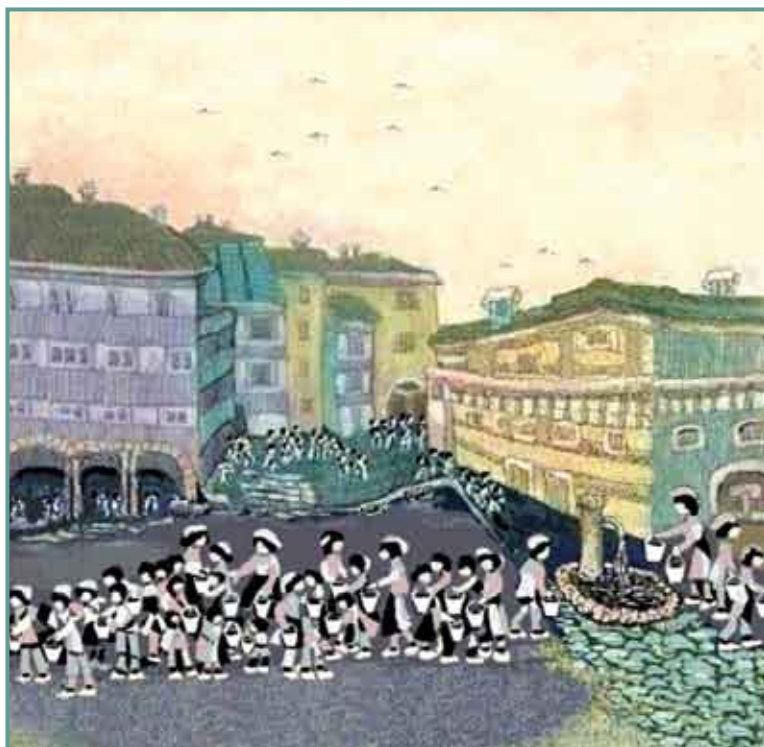
Eppure **occorre perseverare, è l’efficacia dell’assiduità con la parola di Dio**, l’esercizio al Suo ascolto, che crea nel credente uno spazio di accoglienza per il Signore e quindi una opportunità del cambiamento di vita (cammino di conversione).

Ringraziamo Don Leonardo che ha introdotto questa bella opportunità, da non perdere: un’ora di preghiera alla settimana, **un’ora del nostro tempo dedicato al Signore**, in SILENZIO all’ASCOLTO di Dio; la VERA preghiera parte da DIO PADRE in cerca del FIGLIO attraverso lo SPIRITO SANTO.

Non trascurate questa possibilità, è importante.

Giancarlo

CONVEGNO DIOCESANO CARITAS



Animare ... la carità in parrocchia: un titolo, un'immagine, un programma

Animare la carità è il nome scelto per il Convegno delle Caritas Parrocchiali che si è svolto sabato 16 Maggio 2009 presso l'auditorium Capretti degli Artigianelli a Brescia, al quale hanno partecipato due persone in rappresentanza dell'Unità pastorale di Maderno oltre a Don Leonardo.

ICONE DI CARITA'

L'opera pittorica scelta a immagine-guida del Convegno mostra una città attraversata, meglio animata da persone che insieme, senza distinzione tra chi dà e chi riceve, con-dividono l'acqua attinta alla stessa fonte.

Il presidente della Caritas Bresciana diacono Giorgio ha spiegato all'assemblea il significato del grosso gommitolo di filo rosso gettato tra una persona e l'altra, che consiste nel formare un ipotetico tessuto composto dal filo delle nostre relazioni umane di carità. Poi l'intervento del Gesuita

padre Stefano Bittasi, sul tema: "Parola CONdivisa", sviluppato dall'analisi dei brani evangelici: "Risurrezione del figlio della vedova di Nain" (Lc 7, 11-17) e "Gesù ai Samaritani" (Gv 4, 6b-14).

Il relatore prende spunto dalla lettera agli Ebrei, nella quale S. Paolo dice che Colui che santifica e coloro che sono santificati hanno un'unica provenienza e per questo sono fratelli.

Questo deve essere il presupposto che ci porta alla "carità" e il fine della nostra "carità".

Quest'anno il convegno si ispira alla vita di un grande Santo del 900: Charles de Foucauld, un modello per la missione non solo nel deserto dei mussulmani, ma anche nel deserto moderno.

Il suo insegnamento deve nutrire la nostra vita al servizio della carità.

Una sua preghiera recita così: "Noi siamo figli dell'Altissimo! ..Tutti... il più povero dei poveri, il più ripu-

gnante, un neonato, un vecchio decrepito, l'essere umano meno intelligente, il più abietto, un idiota, un peccatore..... l'ultimo degli ultimi è un figlio di Dio, un figlio dell'Altissimo accompagnato da un angelo custode splendente di bellezza e di potenza."

Queste parole ci fanno riflettere profondamente: Gesù, figlio di Dio fatto-si uomo, non si vergogna di chiamarci fratelli; Noi, invece, ci vergognamo di riconoscerci e chiamarci fratelli.

BRANI EVANGELICI

Nel primo brano evangelico (la resurrezione della figlia della vedova di Nain) è Gesù ad avvicinarsi alla bara, preso da grande compassione, a toccarla, contaminandosi, per dare la vita: anche noi dobbiamo avvicinarci, sporcarci, perchè un nostro fratello morto si rialzi.

Nel brano evangelico della Samarita-

na c'è un comportamento alquanto irrazionale:

andare a prender acqua a mezzogiorno.

Solitamente questo si fa di sera a causa del clima, ma evidentemente la Samaritana non vuole relazionarsi con gli altri, per vari motivi vuole isolarsi.

E' Gesù a chiedere per un suo bisogno, mentre noi non lo facciamo, forse per timore di fare brutta figura, per non abbassarci: invece dobbiamo saper chiedere anche ai più bisognosi.

Così deve essere la "Carità", la "Relazione con la Verità", "la ricerca della Verità" quindi non solo assistenzialismo contingente.

Gesù non inizia col dire: Donna io ti dò l'acqua della Vita Eterna, ma con un suo bisogno, e poi c'è lo scambio dei doni. Il dialogo su Dio è alla fine, prima c'è un confronto.

E' opportuno e necessario, quindi mantenere la scansione racchiusa nei due brani evangelici.

LA PAROLA DEL VESCOVO

Il nostro Vescovo si sofferma sul tema: "Con Gesù, con gli altri", applicato nella realtà dei giorni nostri. Egli sottolinea la situazione umana nell'attuale contesto sociale: la morte di Dio nelle persone è seguita dalla progressiva morte del prossimo, a causa della società che cerca il bisogno del singolo e non del prossimo. La direzione del nostro mondo porta all'allontanamento del prossimo perchè tentiamo di costruire degli scompartimenti sociali a sostegno dei bisogni del singolo.

L'esperienza tecnicoscintifica è determinante in questa situazione, perchè l'aiuto al prossimo arriva mediato e non attraverso il contatto. Ciò è facilitato dall'itinerario della modernità attraverso le varie strutture sociali, che sfocia, in una forma di egoismo "Il termine egoista una volta era un'offesa, ora sembra attraente" (Parfum Egoist).

Evidenzia il bisogno di una crescita di coscienze responsabili, la capacità di recepire il risultato delle nostre azioni, anche se non percettibile subito, ma a lungo andare. E poichè i figli sono deboli, Gesù ha preso su di sé queste debolezze e fragilità facendosi uomo, cioè carne e sangue.

Tutte le mediazioni sociali vanno bene, ma ci vuole anche il rapporto immediato. Ecco dunque il senso dell'incarnazione: la carne è lontano da Dio, ma in Gesù Dio si è fatto vicino alla carne.

Come nel primo incontro tra Gesù e i discepoli, anche noi dobbiamo sentirci guardati negli occhi da Lui, sentirci amati da Lui; quindi guardare Gesù negli occhi, conoscerLO rimanere in Lui, superare la distanza tra noi e Lui.

Rimanere in Gesù significa che l'orizzonte che determinava Gesù determina anche noi, e questo orizzonte è il Padre.

Il valore della dimensione materiale dell'Eucarestia "Il Pane e il Vino" serve per avvicinarci a Dio.

A questa vicinanza ci porta sicuramente anche il rapporto con il prossimo, benchè cosperso da molte problematiche; poichè farci prossimo è molto difficile, dobbiamo riuscirci attraverso la strada della "Responsabilità".

LAVORI DI GRUPPO

Terminata la relazione, i partecipanti sono stati suddivisi in tanti piccoli gruppi, all'interno dei quali ogni componente è stato invitato a condividere con gli altri le proprie esperienze di carità.

Dopo la pausa pranzo, l'assemblea si è nuovamente riunita nell'auditorium per la condivisione delle sintesi dei gruppi nel Con-te-sto della Caritas.

In sintesi sono stati evidenziati i seguenti punti principali:

• **EMARGINAZIONE SOCIALE:** passare dal chiedere al dare, saper

dare e ricevere; creare una rete civica con persone di varie etnie per trovare l'integrazione; l'aggregazione tra i bambini per facilitare l'integrazione degli adulti; concepire gli oratori aperti alle diversità; creare una funzione pedagogica dei gruppi Caritas, come Gesù che non si fa riconoscere subito dalla Samaritana; aprirsi agli altri, incontrare gli altri con gioia ed entusiasmo suscitati anche dalla conoscenza di nuove culture.

• **ASCOLTO:** mettere a disposizione un pò del nostro tempo per ascoltare, sentire, capire sia le parole che i silenzi, considerando che anche le persone più diverse sono uguali perchè vogliono essere ascoltate. C'è grande bisogno di comunicare e ascoltare, soprattutto ascoltare l'altro nel quotidiano, saper ascoltare anche bugie per accogliere l'altro, che può diventare esempio per noi ma solo se sappiamo ascoltare.

• **CON-TE-STO:** mettersi sullo stesso livello, dare, ma anche ricevere, guardare l'altro negli occhi, moltiplicare le relazioni con le persone, tra le famiglie, tra i gruppi sociali, tra parrocchie, cercando di creare le condizioni per la costruzione di una rete di aiuto reciproco nelle comunità cristiane, "una mano fraterna" che vede nelle sue cinque dita altrettante risposte come auspicato dal Vescovo: microcredito sociale/base logistico alimentare/sostegno all'occupazione/ mensa per bisognosi/fondo assistenza.

Il convegno si è concluso con le parole di comiato del vicepresidente della Caritas Diocesana che, sottolineando l'importanza e l'interesse della riunione, ha invitato i presenti all'incontro del prossimo anno.

*Stefano e Ornella
per Commissione Caritas*

Amare la vita significa rispettarla in ogni circostanza

La VITA è un dono: la storia di Marcello



mpygav@alice.it
cellulare 346.6979941

La vicenda di Eluana ha finito per diventare come quell'albero che cade e fa più rumore della foresta che cresce. Per questo oggi vogliamo parlare di uno degli 'alberi' di quella foresta che cresce, e che ci dimostra realmente qual è il vero modo di affrontare i drammi dell'esistenza in maniera propriamente cristiana, e per questo anche pienamente umana. Si tratta di persone molto vicine a noi, sia nello spazio sia nel tempo: il salodiano Marcello Callegari è una di loro. Nato il 29 agosto 1979, all'età di quattro anni e mezzo rimane coinvolto in un incidente stradale nel quale perde la mamma, il papà e il fratellino maggiore. Marcello sopravvive, ma i danni subiti lo segneranno per il resto della vita. Lo zelo ed il coraggio di zia Beatrice, dei nonni paterni e degli operatori che non si sono mai arresi, ha permesso a

Marcello di compiere la sua evoluzione esistenziale, nonostante gli infiniti ostacoli e il duro lavoro occorso. Per ben ventuno anni non è riuscito a comunicare con il mondo esterno, tanto che alcuni lo ritenevano incapace di intendere e di volere, ma grazie all'attenzione delle persone che vivevano con lui e all'ausilio del computer è riuscito ad esternare i suoi pensieri. Marcello ha iniziato ad esprimere se stesso attraverso scritti e poesie, lanciando un chiaro messaggio a tutti noi. La sua storia è una profonda testimonianza esistenziale, è il suo grido all'umanità, il suo grido all'amore. Lasciamo volentieri spazio alle sue riflessioni e poesie tratte dal libro "La Storia di Marcello: la vita è un dono".

Cosa ne pensi degli argomenti trattati nell'ora di religione (aborto e euta-

nasia)?

"Amare la vita significa rispettarla in qualunque circostanza"

"Io sono sopravvissuto, perché Dio ha voluto che dessi un senso alla vita della zia Bea e perché io devo dimostrare agli altri, con la mia vita, che vivere, anche se con gravi limitazioni, ha un valore che deve essere capito da tutti e io devo dimostrare che io vivo felice la mia situazione, nonostante tutto, e devo far sensibilizzare le persone affinché i disabili siano rispettati da tutti. Io vivo perché Dio vuole che dia una testimonianza che la vita è un Suo dono e perciò sacra e va vissuta con amore e tanta voglia di vivere con serenità e pace per ogni uomo. Io vivo bene, ma sento tanto la mancanza della mia famiglia, che ritroverò quando Dio vorrà" [Salò 12 gennaio 2004].

La Sofferenza [Salò 1 gennaio 2006]

Soffrire è come avere un peso

Soffrire è avere voglia di andare via dal mondo

Soffrire è come avere uno stanco senso di vivere

Soffrire è come andare avanti quando la vita ti sta stretta

Soffrire è come amare quando non si è amati

Soffrire è avere bisogno degli altri nelle cose di tutti i giorni

Soffrire è avere paura del domani e del futuro

Soffrire è stare in un mondo che non ti capisce

Soffrire è anche credere che in ogni uomo ci sia sempre un essere pronto ad aiutarti nel dolore e poi non trovarlo

Soffrire ha sempre un senso se Dio ti manda la sofferenza

Soffrire allora è un dono che devi accettare

Soffrire allora è gioia e letizia per ogni essere umano.



Con Enrico [4 febbraio 2006]

essere stanco

sarebbe inutile

se adesso fisserai serenamente Dio

forse dovremo adorarlo davanti all'Eucarestia.

Adesso forse fisserai Dio

faremo decidere a Lui cosa è meglio

per stare veramente bene

devi avere fede.

Pensiero mattutino [6 febbraio 2006]

Essere a destra (a servire Dio)

sembra arte

trovare ascolti fa gestire fatti e situazioni rendendoli divertenti

servire rende degni di essere vivi

Tutti abbiamo bisogno di servire.

Marcello è morto improvvisamente il 27 maggio 2006, quando Dio ha permesso che riabbracciasse la sua famiglia.

Grazie, Marcello!

DISABILITÀ O MEGLIO DIVERSA ABILITÀ

Amare significa servire, Gesù ce ne ha dato l'esempio. L'ha fatto con la morte in croce ma anche quando ha lavato i piedi agli apostoli. Era Dio ed ha lavato i piedi a noi, uomini, quindi ANCHE NOI POSSIAMO LAVARE I PIEDI AI NOSTRI FRATELLI.

E' così per noi volontari quando dedichiamo parte del nostro tempo, a titolo assolutamente gratuito, ai ragazzi dai ventiquattro ai sessant'anni diversamente abili ospiti nelle comunità di Fasano e di Montemaderno.

E' per noi una grande gioia portarli a spasso sul lungolago oppure durante le giornate piovose negli stupendi parchi del territorio gardesano, Vallesabbia compresa, o accompagnarli a vedere le vetrine dei negozi all'interno dei centri commerciali.

C'è chi li tiene per mano e chi spinge le carrozzelle secondo le necessità di ognuno. In quei momenti proviamo tutti un rapporto vero, puro, profondo che a mio parere solo raramente

si sente, perché loro ci vogliono bene senza pregiudizi.

Potessimo fare così con tutti! E' bello constatare come questi ragazzi si rapportano con i nuovi volontari; si

come quando eravamo piccoli e il nostro cuore ritorna giovane, scompare l'età. Per loro gustare un gelato al bar o mangiare una pizza è una festa; la gioia sta nel gustare le cose elemen-

tari ed apprezzare la semplicità della vita quotidiana. E le rappresentazioni teatrali? Ci siamo meravigliati noi stessi del successo raggiunto. I ragazzi si sentono emozionati e pienamente consapevoli della loro parte.

Qualcuno pensa che siamo bravi ma si sbaglia, facciamo soltanto fruttare un talento che l'Eterno Padre ci ha consegnato, il merito va riconosciuto a Lui.

Fino a qualche anno fa non avrei mai immaginato di essere predisposta per questo tipo di servizio e come me sicuramente altre persone, poi Dio ti chiama a

modo suo quando meno te lo aspetti e... sta chiamando altri amici che vogliono seguirci.



"LA FORZA DELLA VITA
NELLA SOFFERENZA"
Il trionfo del Cristo
Crocefisso nella luce della
risurrezione, ci dimostra
che nessuna sofferenza,
per quanto grave, può
prevalere sulla forza
dell'amore e della vita.

Mazzino Compagnoni

affezionato e diventano amici subito, SI FIDANO come noi dovremmo fidarci di Dio, senza incertezze. Passeggiando, quando l'ambiente lo permette, cantiamo a squarciagola

Mariangela



VIGOLE IN FIORE: LA GENEROSITÀ NON È IN ...CRISI

Il 30 maggio scorso si è svolta la consueta festa di Vigole, che viene chiamata Vigole in fiore. Perché questo nome? Perché dai fiori nascono i frutti!!!
 E i primi frutti che ci vengono dati sono i nostri bambini, veri protagonisti di questo incontro annuale
 Noi organizzatori abbiamo voluto caratterizzare questa festa come un incontro per famiglie e bambini. Il nostro paese si presta molto ai giochi dei piccoli: le due piazzette e le stradine che le collegano sono protette, sicure. Così mentre i figli scorrazzano felici i genitori possono tranquillamente chiacchierare, rilassarsi, stringere amicizie.



E i bambini che hanno partecipato ai giochi delle prime edizioni, ora sono ragazzi che portano gli amici a fare festa con noi, a gustare lo spiedo preparato in casa dai nostri instancabili volontari e anche a darci una mano.
 Così ogni anno possiamo vedere, tra le persone che visitano la nostra festa, visi noti con cui abbiamo instaurato legami di simpatia: perciò si è quasi spezzato il confine tra i "clienti"

e gli organizzatori".
 Tutti siamo partecipi dell'iniziativa e ci scambiamo consigli, ricette, pareri sui giochi e sull'organizzazione; insomma tante idee e confronti utili per la festa dell'anno dopo.
 Ognuno fa la sua parte superando anche momenti di stanchezza e di... dolore. Chi non è stato impressionato dallo stoicismo del nostro cantiniere che, incurante delle tonalità cangianti del suo arto ferito, ha

continuato a mescere vino fino a notte fonda?? Per non parlare delle donne... che il giorno dopo hanno pagato lo scotto della fatica restando bloccate con il mal di schiena!!!
 Ma in questo caso ben venga "il fine giustifica"... gli sforzi, che ci hanno permesso di assaporare ancora una volta i "frutti" della generosità, che incuranti della crisi economica non hanno lesinato sulle offerte, offrendoci brillanti risultati.

RICAVO	SPESE	BENEFICENZA
		Focsiv: "Abbiamo Rispo per una cosa seria" € 700
		Missione San Nicolas-Ecuador € 700
		Ass. Montemaderno € 280
		Parrocchia € 100
€ 2.558	€ 778	€ 1.780

Perciò ancora grazie a tutti e un arrivederci all'anno prossimo!!!



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE MONTEMADERNO



L'estate è ormai al culmine e tutti noi vacanzieri e residenti ci stiamo godendo il meritato riposo da un anno di lavoro, di sacrifici.

È il tempo migliore per unire l'utile al dilettevole.

Intorno a noi piovono innumerevoli proposte di divertimento per passare ore liete. Perché non cogliere quelle opportunità che ci permettono anche di sentirci aperti agli altri e di mostrare la nostra innata generosità??

Anche quest'anno l'Associazione Montemaderno è presente con le sue promozioni e iniziative; alcune già realizzate con successo, come la festa di Vigole.

Il primo agosto si terrà la festa paesana di Sanico e nei giorni 21-22-23 agosto si svolgerà la Sagra di Montemaderno.

Tutte le nostre iniziative sono a scopo benefico.

Quest'anno l'utile della Sagra andrà per le spese di restauro della nostra Chiesa parrocchiale e per i terremotati dell'Abruzzo: gemellaggio simbolico con una popolazione che ha vissuto come noi, purtroppo in modo maggiormente drammatico, la tragedia del terremoto.

Alcuni di noi hanno legami di amicizia con persone abruzzesi e hanno visitato quella splendida regione, ora così ferita; questo ci garantisce anche un serio utilizzo di quanto riusciremo ad offrire.

Perciò l'appuntamento è per tutti alle nostre serate organizzate al meglio da persone volonterose, mosse dallo spirito della solidarietà e della condivisione.

Liliana

Umberto Severin, in arte Berto Rossato ,scomparso 30 anni fa: un artista straordinario che ha onorato di magistrali affreschi le Chiese di mezza Italia, tra cui quelle di GAINO E DI MONTEMADERNO.

I temi del sacro nell'arte di Berto Rossato

Guardare le sue opere apre il cuore a un sentimento di serenità; lasciarci invadere da questi sentimenti è tenere viva la sua memoria

Come i maestri delle botteghe d'arte nei secoli d'oro Berto Rossato accettava qualsiasi commissione di lavoro, per quanto umile fosse, dalla pala d'altare all'insegna di un locale, dal ritratto alla scritta pubblicitaria, dalla quinta teatrale alla caricatura; ugualmente affrontava con maestria ogni tecnica, dalla pittura ad olio all'acquerello, dallo stucco all'affresco ed eccelleva in tutti i generi, dalla natura morta al ritratto al cavalletto, dal paesaggio all'ex voto.

La sua preferenza andava però inamovibilmente all'arte sacra che cercava di perfezionare in ogni maniera, con studi, ricerche iconografiche e approfondimenti dottrinali. A questa sua predilezione non è estranea la sua formazione con l'apprendistato presso l'impresa dei fratelli Soligo di Treviso.

Dopo la guerra, lasciato il cognome Severin con cui firmava, assunse il nome d'arte Rossato e, dopo il conseguimento del titolo di "maestro d'arte" ad honorem all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, assunse incarichi importanti come la decorazione della parrocchiale di Covolo di Piave, della Chiesa dei Carmelitani Scalzi a Treviso **e la sua abilità lo portò a dipingere in Lombardia, nella chiesa di Salò, Gaino, Monte Maderno, Adro e Timoline, Iseo.** Lavorò anche in altre regioni. La maggior parte delle opere sacre di Rossato fu realizzata comunque nel Veneto.

Una parte non trascurabile delle pro-

duzioni sacrali di Rossato si trova all'estero: in Uganda, in Giappone.

Per la realizzazione di opere religiose Rossato faceva un ricorso preferenziale alla tecnica dell'affresco, difficile perché richiede sveltezza e risolutezza nel lavoro, ma che gli consentiva di misurarsi con i grandi artisti del passato. Tra i suoi modelli ispirativi figurano prima di tutto quelli colti dei grandi pittori della tradizione non solo italiana; ad esempio nel crocifisso che orna il capitello del Cristo a Paderno di Ponzano si nota il forte influsso dell'arte di Velázquez.

Vengono poi i modelli offerti dall'iconografia popolare delle immaginette a stampa conosciute come "santini": per esempio le immagini di Sant'Agnese, Sant'Antonio da Padova, San Giovanni Battista riproducono fedelmente quelle impresse nei santini distribuiti dai loro santuari.

Tra i soggetti sacri trattati da Rossato alcuni emergono per la loro frequenza e comunicano anche le sue devozioni più sentite, prima fra tutte quella mariana.

Dopo la Madonna compare con frequenza anche Sant'Antonio, il santo nazionale dei Veneti, accompagnato dal Bambino Gesù e dall'attributo del giglio candido che fiorisce nei giorni della sua festa, che un tempo segnava l'inizio della mietitura.

Un'altra devozione cara al pittore era quella per l'Eucaristia.

Un altro filone del sacro sviluppato da Rossato riguarda i santi protettori:

Santa Barbara, patrona dei minatori, artiglieri e artificieri, San Giovanni Bosco, protettore della gioventù come San Giuseppe patrono dei lavoratori. Una tematica inconsueta ma congeniale al pittore per la sua indole mite e contemplativa era poi quella delle Beatitudini.

Nell'arte di Rossato la religiosità è vissuta e presentata in maniera spontanea, un elemento che permea la vita senza bisogno di eroismi o retorica, in una accettazione totale della Creazione e delle sue bellezze. Rossato è un artista fedele alla tradizione ma pienamente inserito nella sua epoca e attivamente partecipe alla esistenza della sua comunità.

In lui non c'è alcuna scissione tra artista, uomo e fedele, per lui l'arte è insieme fede, preghiera e lavoro e la sua visione della natura è francescana.

Berto Rossato è stato un vero artista, completo tecnicamente fedele alle sue idee, poco incline al successo facile e commerciale, lontano dal potere e dalla critica, ma sostenuto da un grande amore per l'arte e da una fede sincera fortificata dalle prove di una vita resa difficile dalle difficoltà materiali e dagli eventi storici.

Il giudizio migliore sulla sua figura resta ancora quello espresso da Monsignor Giovanni Brotto nella prima pubblicazione sull'artista: "...sulla via dell'arte ha onorato, con cristiana ispirazione, la sua comunità".

Ornella

Pietà



Il buon Samaritano



Gloria del Santissimo



Gesù consegna le chiavi della Chiesa a S. Pietro



Gli Evangelisti



Giovanni



Luca



Marco



Matteo

Gli Arcangeli



Quella serena e fresca mattina quando ...

Pellegrinaggio a OROPA

Il Santuario di Oropa in un affascinante e straordinario anfiteatro naturale di montagne

Ho ricevuto da pochi minuti una telefonata da mia cognata Ornella che mi invita a scrivere alcune mie considerazioni sul pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Oropa, organizzato dalla parrocchia di Gaino alla fine di maggio.

Cerco di ritornare con la mente ai momenti di quella serena e fresca mattina quando, insieme a Don Leonardo, alla mia affezionatissima madrina della prima Comunione la cara Angelina, e ad un nutrito gruppo di devote parrocchiane della comunità di Gaino, siamo partite alla volta del bellissimo Santuario della Madonna di Oropa.

Giunte a destinazione, dopo un viaggio gioiosamente tranquillo, quell'incantevole panorama di monti rocciosi e scabri (così vicini che sembrava quasi di poterli toccare con un dito), un cielo straordinariamente azzurro e luminoso, un complesso architettonico maestoso e imponente, mi hanno profondamente colpito per la dolcezza e la forza di linee geografiche naturalmente perfette e per una sensazione di spiritualità religiosa.

Il Santuario di Oropa, santuario mariano dedicato alla Madonna Nera, è situato a una dozzina di chilometri a nord della città di Biella, a circa 1200 metri di altitudine, in un affascinante e straordinario anfiteatro naturale di montagne che circondano la sottostante città. Il Santuario comprende, oltre al Sacro Monte di Oropa, la chiesa originaria sorta sulla base di un antico sacello ed il santuario attuale vero e proprio, dotate di diverse strutture destinate all'ospitalità di fedeli e

turisti.

Nel famoso Santuario viene venerata l'altrettanta celebre statua lignea della Madonna Nera, trovata per tradizione, nel IV secolo, dal vescovo Sant'Eusebio sotto le macerie di Gerusalemme e quindi nascosta ad Oropa, nella nicchia di un masso dando così vita alla costruzione del primo sacello.

Dal momento che l'affluenza dei devoti al Sacello della Madonna Nera era elevatissima sin dal secolo XIII,



si decise di costruire una chiesa di dimensioni più capaci, anche per ringraziamento dell'intercessione della Vergine durante le pestilenze che avevano colpito il Biellese nei secoli precedenti.

La statua della Vergine Nera, in circolo, alta m. 1,32, si presenta in pie-



di con il Bambino seduto sul braccio sinistro. Semplice e maestosa, la statua rispecchia la bellezza di questa oasi di natura incontaminata. Debbo confessare che in questo Santuario si respira un'atmosfera raccolta e semplice, capace di accogliere i fedeli visitatori con un invisibile abbraccio. All'interno dell'antica chiesetta si avvertono, infatti, un silenzio e una concentrazione che riempiono il cuore, mentre una sensazione di pace ti accompagna anche dopo l'uscita nella piazza. Dalla fontana posta al centro della piazza sgorga, simbolo di rinascita e rigenerazione spirituale, un'acqua fresca e pura che ci invita a dissetarci.

Anche la salita al monte, attraverso i numerosi gradini, rappresenta un percorso di purificazione spirituale che conduce il fedele ad attingere alla sorgente della conoscenza attraverso un cammino irto di ostacoli e di sofferenza fisica, dettata dalla fatica. Ripensando ancora a quella giornata particolare, nel mio cuore resta viva la speranza che la Madonna faccia crescere in noi il mistero di salvezza, in cui acquista senso la nostra vita.



Inaugurazione del nuovo campetto di Gaino

Una possibilità in più per i nostri ragazzi

Il giorno 21 Giugno abbiamo inaugurato il campetto a cinque in sintetico, realizzato dal Comune e dato in gestione all'Associazione Asilo di Gaino. Il campetto sarà una possibilità in più per i ragazzi di Gaino di trascorrere il tempo libero in modo sano e divertente. Dopo la benedizione di don Giovanni e il discorso di rito del rappresentante del Sindaco, si sono incontrate in un mini torneo alcune squadre locali: i rappresentanti del Comune, assessori e consiglieri, contro una formazione composta dalla Guardia di Finanza di Salò; una squadra di giovani di Gaino contro una formazione di meno giovani sempre di Gaino. Infine una partita è stata giocata da due squadre di ragazzi di Gaino e Toscolano. I contendenti, inizialmente, volevano fare partite di quaranta minuti poi, complice il caldo e la splendida forma fisica dei calciatori, l'arbitro internazionale Franchini Ezio ha dovuto ridurre a dieci minuti per tempo la durata degli incontri. Gli atleti, irriconoscibili alla fine della tenzone, si sono rifocillati al buffet organizzato per l'occasione. Per dovere di cronaca i vincitori sono risultati gli atleti della Guardia di Finanza che, nemmeno a farlo apposta, si sono presentati con verbali e ingiunzioni di pagamento per tutti quelli che si frapponavano sulla strada della vittoria. Ne è risultata una giornata più che divertente e di sicuro ne organizzeremo altre con altre sfide.

Walter



VIAGGIANDO... si IMPARA!

Domenica 14 Giugno ore 10:30 presso il giardino della Scuola dell'Infanzia di Gaino si è tenuta la consueta festa di fine anno. E che festa! Le insegnanti, grazie al contributo e alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale, hanno potuto regalare ai bambini e alle famiglie una giornata veramente speciale. L'elemento sorpresa è stato lo spettacolo messo in scena dalla compagnia teatrale "TEATRODACCAPO" di Bergamo. Il titolo della rappresentazione era "Viaggiando s'impara": viaggiare...metafora del crescere e della vita, scoprendo, seguendo, lasciando tracce. Come nello stile della Compagnia, lo spettacolo proposto tendeva a far diventare protagonisti gli spettatori, coinvolgendoli direttamente e attivamente.

Inutile dire che è stato molto apprezzato da

tutti i bambini, anche da quelli più piccoli. Al termine della rappresentazione c'è stato il momento tanto atteso della consegna dei diplomi, tra le lacrime di commozione di mamme e papà!

E subito dopo, polenta e spiedo per tutti, sotto gli ippocastani che ombreggiano il giardino. La festa di fine anno scolastico è da sempre un appuntamento fisso molto importante e significativo perché segna la fine di un lungo percorso di crescita, che per alcuni è anche un passaggio fondamentale della vita:

DIVENTARE GRANDI!

Le insegnanti



fiesta di fine anno

fiesta di fine anno



Ricordi di un anno alla scuola materna di Cecina

Album fotografico

2008/2009

1 settembre 2008: per la 68a volta la scuola materna di Cecina apre i battenti e ha così inizio un nuovo anno scolastico.

I bambini grandi e mezzani varcano la soglia e si guardano attorno: ad accoglierli ci sono Patrizia e Silvia. Non c'è ancora la maestra Rosy che arriverà solo qualche giorno dopo per avviare l'esperienza di insegnante della Scuola Materna di Cecina e Messaga. I bambini arrivano alla spicciolata e sono felici di ritrovare gli amichetti dell'anno passato.

In attesa di essere animati, in salone ci sono le bambole, i peluches, la macchinine, le costruzioni che riposano nei contenitori da fine giugno; in giardino sono in attesa gli scivoli, i tricicli, le automobiline, la sabbionaia, la casetta... ed ecco infatti, dopo poco, Andrea, Lorenzo, Mattia C., Mattia B, Rebecca, Guja e Cristina sorridere a cavallo del bruco.

Nel corso della settimana ritornano Benedetta, Mattia D., Davide, Leonardo, Michela e Nadine e, dal lunedì successivo, mentre per

Cristina ha inizio l'esperienza della prima classe elementare, cominciano la loro avventura alla scuola dell'infanzia Elia, Victoria, Ginevra e, un po' più tardi, Michelle.

Qualche giorno dopo comincia il grande fermento per preparare la festa dei nonni. Rosy e Patrizia, con l'aiuto delle mamme, ritagliano e incollano le tessere delle cartelle per la tombola figurata; i bambini realizzano lunghe catene di anelli di cartoncino colorato per addobbare il giardino e ripetono le poesie e le canzoncine dedicate



ai nonni. Alla festa saranno presenti anche il Sindaco, l'Assessore Basile, il capo della locale stazione dei carabinieri, i ragazzi della Junior Band e il bravissimo Manuel Renga perché si inaugura ufficialmente il murale sul muro del giardino.

Settimanalmente i bambini sperimentano varie attività: la scoperta dei colori, psicomotricità, educazione musicale, inglese e quotidianamente ascoltano storie, disegnano, si cimentano in creazioni con materiali vari, ma soprattutto giocano e, divertendosi, crescono, vivono esperienze nuove, acquisiscono competenze, stabiliscono relazioni sociali, esprimono le proprie emozioni. Ogni mese si festeggiano i compleanni e le ricorrenze: Halloween, Natale, Carnevale, Pasqua... e Patrizia prepara torte a tema e realizza "dipinti gastronomici" per favorire il consumo di frutta e verdura.



Intorno al presepe di pasta i bimbi osservano ammirati il Bambino Gesù. Un giorno arriva con l'asinello S. Lucia: è vestita di bianco e un velo le nasconde il viso. Qualche bambino è intimorito, ma poi la "santa" offre le caramelle e subito la serenità ritorna. Un pomeriggio arriva anche Babbo Natale, ma non con la sua tradizionale slitta, bensì su una moto rossa che parcheggia fuori dal salone.

L'anno nuovo porta altri bambini: Chiara, Ilario, Luca, Lodovica e Leonardo C., Alice e Leonardo B. Ben presto tutte le seggioline attorno ai tavoli sono occupate da un bambino e ogni grande ha un suo



piccolo da aiutare.

Le feste si susseguono: Carnevale con i bambini in maschera, la festa del papà con lasagne e commozione, la festa della mamma con coccole e abbracci.

Intanto la maestra racconta storie di morbidi coniglietti, mucche, galline e pulcini, rosei maialini che si rotolano nel fango, allegre caprette. Perché non andare a vederli dal "vivo"? In una tiepida mattina di maggio si va in fattoria per vivere un'esperienza divertente ed entusiasmante. I bambini si rotolano nel mais e corrono nel fieno, osservano i lombrichi agi-

tarsi nel terreno, nutrono gli animali, accarezzano un coniglietto e un anatroccolo, corrono qua e là nel prato alla ricerca delle coccinelle...

A grandi passi si avvicina la fine di maggio: è il momento della festa di fine anno scolastico. I genitori organizzano la merenda a base di pane e salamina, torte salate e torte dolci, riso freddo, frittata e altre golosità. I bambini si esibiscono nella fiaba "Pinocchio" e, diretti da Silvia e accompagnati da Andrea alla chitarra, cantano "Be your friend" e "Girotondo" di De Andrè dimostrandosi, ancora una volta, degli eccellenti artisti in erba. È tempo ormai che la Scuola dell'Infanzia di Cecina chiuda il portone per le vacanze estive. Rimane solo il tempo per percorrere in trenino la Valle delle Cartiere per l'ultima merenda di questo anno scolastico.

A TUTTI BUONE VACANZE!

*Maestra Rosy, Cuoca Patrizia,
Presidente Marisa*



Atmosfera di pace e spirituale in un luogo ideale

IL SANTUARIO DI SUPINA

CECINA

40

Il santuario di Supina, dedicato alla Vergine Annunciata, fu fatto costruire "per devozione" dal Comune di Toscolano nella seconda metà del secolo XV. La sua architettura è semplice e lineare: la facciata, in mezzo alla quale si apre un oculo, segue il profilo a capanna del tetto. Il portale ed il campanile risalgono al XVII secolo. L'interno è costituito da un'unica navata suddivisa in tre campate da due grandi archi tardo romanici nei quali si nota una leggera tendenza al goti-

co. L'abside romanica, poligonale, è scandita in vele dalla volta a crociera. In prossimità della zona absidale, si fronteggiano due cappelle tardo cinquecentesche.

co. L'abside romanica, poligonale, è scandita in vele dalla volta a crociera. In prossimità della zona absidale, si fronteggiano due cappelle tardo cinquecentesche.

La statua della Madonna in trono, risalente alla metà o alla seconda metà del secoli XV, è opera di uno scultore che, secondo lo storico dell'arte Adriano Peroni, "sembra riattingere a remote formule romaniche".

Il Bambino è stato, probabilmente, aggiunto nel secolo XVII o XVIII, in sostituzione di quello originale, rovinato o andato perduto.

Il paliotto e l'ancona dell'altare maggiore, databili all'inizio del secolo XVII, erano originariamente collocati in un'altra chiesa; furono portati a Supina, presumibilmente, nel secolo XVIII; a questo periodo risale, infatti,

la nicchia inserita al centro dell'ancona per racchiudervi il simulacro della Vergine. L'iscrizione dipinta alla base del lato sinistro e destro dell'arco trionfale ricorda Battista Sgragnoli, un ricco fabbricante di carta, il quale nel 1581 istituì un legato testamentario per la celebrazione quotidiana della Messa e per le opere di abbellimento della chiesa. Il nipote di Battista, Ippolito, figlio di suo fratello Camillo, in esecuzione di questo legato, fece real-

izzare fra il 1583 e il 1590 la decorazione pittorica, costituita dalle tele dell'abside e della navata, dagli affreschi parietali e dalle settantadue formelle lignee del soffitto.

L'intervento venne attuato secondo un progetto unitario che contribuisce a rendere assai armonioso ed omogeneo l'insieme, facendolo apparire come uno scrigno prezioso

nel quale si celebra la grandezza di Maria. Nel secolo XVIII la chiesa fu dotata degli stalli del coro, della balaustra marmorea, della cantoria e dell'organo, la cui presenza è attestata fino al 1930.

L'edificio sacro fu per più di due secoli meta di pellegrinaggi mensili per un voto emesso dal Comune di Toscolano nel 1567 o nel 1568.

Nel corso del tempo, l'azione degli agenti atmosferici aveva danneggiato notevolmente le opere murarie, il soffitto, le tele e gli affreschi. Il primo importante intervento per salvare la

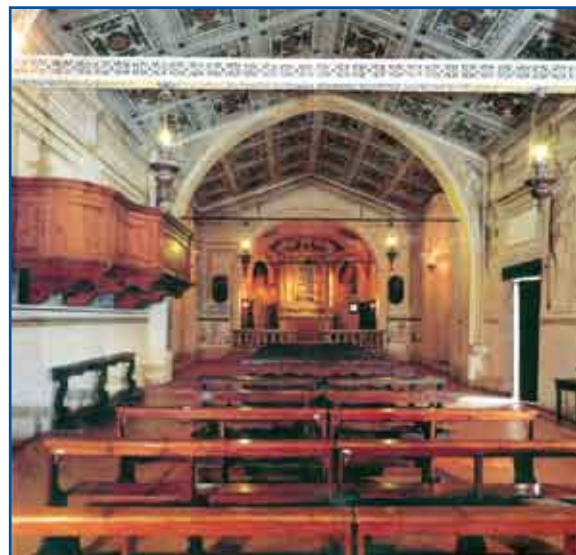
chiesa dall'ulteriore degrado è stato, nel 1997, il rifacimento del tetto, al quale ha provveduto il Comune di Toscolano Maderno, proprietario dell'edificio sacro. Il seguito è stato attuato il restauro dei dipinti su tela, finanziato, per la maggior parte di essi, dall'Associazione Amici del Santuario di Supina. Nel 2002 il Comune ha realizzato opere di impermeabilizzazione e, nel 2004, con il contributo della Regione Lombardia e dell'Unione Europea, ha restituito alla chiesa l'antico splendore, per mezzo del restauro del soffitto e degli affreschi della navata. Così il santuario può oggi offrire un interessante esempio di arte tardo cinquecentesca ai visitatori, i quali rimangono affascinati dall'atmosfera di pace e di spiritualità che si respira fra le sue mura.

La Messa è celebrata la prima domenica di ogni mese, ad eccezione di novembre, mese nel quale la celebrazione viene effettuata la seconda domenica.

L'orario è il seguente: da aprile a settembre alle ore 16, da ottobre a marzo alle ore 15.

La Messa è, inoltre, celebrata il 25 marzo, il lunedì di Pasqua, il 15 agosto e il 26 dicembre.

Letizia Erculiani



GITA: SEA LIFE

Come di consuetudine, anche quest'anno i bambini della scuola dell'infanzia di Maderno, hanno effettuato un'uscita didattica.

La meta prescelta è stata il "sea-life", acquario situato vicino al parco giochi di Gardaland.

Martedì 19 maggio alle ore 8.30, ottanta bambini, accompagnati da otto adulti, con i loro zainetti e con tanto entusiasmo sono saliti sui pullman della ditta Caldana, pronti a visitare le magie e le bellezze del mondo marino.

Alle ore 10.00, dopo un viaggio animato da canti e racconti, la meta è stata raggiunta.

Divisi per sezioni i bambini si sono recati all'ingresso dell'acquario, dove a scadenza di 30 minuti, una guida proponeva una breve lezione teorica e illustrava le regole da seguire durante il percorso.

La visita ha entusiasmato i bambini, l'atmosfera

era magica e suggestiva, la miriade di pesci di vari colori, dimensioni e forme lasciava incantati i bambini, i quali hanno anche avuto la possibilità di toccare un uovo di squalo.

Il percorso è durato all'incirca un'ora e trenta.

Sempre divisi per gruppi i bambini hanno pranzato al sacco in un luogo apposito.

Alle 14.00 le varie sezioni si sono ritrovate e rimesse in viaggio per recarsi in un parco pubblico di Sirmione, dove Suor Linda ha intrattenuto i bambini con giochi e canzoni.

Il rientro è avvenuto alle 16.30 con i bambini contenti e soddisfatti della magnifica giornata trascorsa.

Le Insegnanti



FESTA di fine anno scolastico!!!

Domenica 7 giugno è stata una giornata bellissima... si è svolta la consueta festa di Fine anno alla Scuola Materna di Maderno!

La giornata è cominciata in Chiesa alla Santa Messa delle 9.30: che dire... non ci sono parole per descrivere quanto Don Leonardo sia bravo con i nostri bambini. Tutta la cerimonia è stata dedicata a loro: durante la predica sono perfino saliti tutti sull'altare, a colorare di gioia e simpatia un momento di raccoglimento tanto importante! Non neghiamo di esserci commosse un po' noi mamme!

E poi tutti alla Scuola Materna, i papà a cuocere salamine e le mamme a preparare i tavoli e tagliare torte!

Pranzo condiviso, riuscito come sempre benissimo, e alle 14.30 grande spettacolo... il tema dell'anno scolastico era il mare. Ecco quindi tanti pesciolini a colorare il palco e riempire di gioia gli occhi dei genitori e dei nonni presenti. Bravissimi i bambini, brave le maestre, brava suor

Linda che come al solito controlla tutto ed è una presenza costante e sicura per i nostri piccoli.

La giornata è poi trascorsa veloce (come sempre quando ci si diverte) fra pesca, giochi in giardino, merenda, ecc.

Un grazie alle mamme che come sempre ci aiutano a organizzare il tutto e permetteteci di aggiungere un'ultima cosa: grazie Don Leonardo, anche solo per quando ci ripeti "Bravi.., vi ammiro perché avete scelto di diventare genitori nonostante le difficoltà di oggi..." Non sai quanto bene fa a noi mamme e papà sentire queste parole! Ci ricorda che non siamo soli e che se a volte l'ansia di sbagliare con i nostri figli prende il sopravvento, c'è sempre chi ci capisce ed è pronto a confortarci!

Due mamme

Rappresentanti dei Genitori





Domenica 7 giugno, abbiamo partecipato alla festa di fine della Scuola Materna.

Una giornata dedicata soprattutto ai bambini, ma pure a genitori nonni e parenti.

Tutto è cominciato in Parrocchia con la S. Messa delle 9.30 animata dai bimbi con canti e da momenti di riflessione guidati da Don Leonardo che hanno evidenziato quanto siamo importanti per i nostri figli.

Al termine della Messa ci siamo ritrovati nei giardini della scuola per la preparazione del pranzo.

L'entusiasmo e la gioia dei bambini hanno contagiato l'intero ambiente, tanto che sembravamo un'unica famiglia nonostante fossimo più di cinquanta.

Ma le emozioni più grandi le abbiamo provate durante lo spettacolo in cui tutti i protagonisti hanno dato sfogo alle loro doti canore e di attori nati.

E' sfuggita pure qualche lacrima che testimonia quanto le cose semplici ma fatte con il cuore arrivano anche nel più profondo delle anime!

Vorremmo che il tempo si fermasse per avere sempre così attaccati a noi i nostri cuccioli, ma già domani saremo pronti per un nuovo anno di cammino alla vita...

Grazie a tutti, ed in particolare a chi ha messo a disposizione il proprio tempo per l'organizzazione della festa.

Un genitore

ANCHE AL NIDO SI PUO':

la nostra gita alla biblioteca di Maderno

Ormai al Nido di Maderno la gita annuale è diventata una tradizione! Anche se siamo ancora piccolini siamo riusciti a trascorrere una giornata piacevolissima e diversa dal solito: visto il nostro amore per i libri, le educatrici hanno pensato bene di portarci in un posto magico ed interessantissimo... LA BIBLIOTECA DI MADERNO!!! E così venerdì 12 giugno tenendoci ben saldi alla nostra "SUPER-CORDA DA PASSEGGIO" e capitanati dalle nostre tate Sara e Laura siamo partiti alla volta della vicina biblioteca! Siamo stati proprio bravi: una volta arrivati abbiamo letto alcuni libricini da soli, poi le tate ne hanno scelti quattro e ce li hanno letti... noi ascoltavamo a bocca aperta, meravigliati dalla magia del posto e dall'incanto

delle narrazioni.

Abbiamo anche scelto tre libretti, quelli che più ci sono piaciuti, da portare al nido per tenerli un po'!!! Per concludere al meglio la mattinata, una volta tornati nel nostro bel giardino abbiamo fatto un simpatico pic-nic a base di toast e yogurt!

Eravamo davvero felici ma anche stanchissimi... ci auguriamo di poter vivere al più presto un'esperienza simile... anche al nido si può andare in biblioteca!!!

*I bimbi del Nido di Maderno
Anna - Elisa - Federica - Filippo -
Luca - Marco - Marta - Simone*

LA SCUOLA MATERNA VA IN MONTAGNA



Tutto è cominciato domenica 14 giugno quando un gruppo di famiglie aspetta con ansia Suor Linda (era in parrocchia per la S.Messa).

Finalmente tutti in auto e curva dopo curva ... l'arrivo a Briano.

Suor Linda con i papà sono impegnati con il barbecue (che profumo! che bontà!), mentre le mamme con i loro bambini apparecchiavano i tavoli.

Ma non è finita qui....: la passeggiata nel bosco, i giochi tutti insieme ed una "dolce" merenda.

Anche quest'anno l'avventura si è conclusa, è stato un vero momento di comunione tra i genitori e di divertimento per i bambini.

Un grazie a Suor Linda e... ci vediamo il prossimo anno.

Rosanna

Una gita in trenino per i bambini della scuola materna Benamati-Bianchi

ciuff ciuff ciuff ciuff ciuff ciuff



Ciuff, ciuff... quando il trenino si è fermato davanti alla nostra Scuola Materna e le maestre ci hanno fatto salire quasi non ci volevamo credere! Quante volte abbiamo chiesto alla mamma e al papà "...possiamo fare un giro?" Ora il desiderio si avverava.

La piazza, il lungolago, le nostre case... ci sembrava tutto diverso visto dalle carrozze del trenino, e quante risate e quante grida di meraviglia! Oggi finalmente si è realizzato un nostro piccolo sogno: sarà che con il caldo non abbiamo più voglia di stare in classe, sarà che il trenino piace sempre a tutti i bambini, ma oggi è stata una giornata bellissima che ricorderemo ogni volta che vedremo il trenino bianco e azzurro che per tutta l'estate attraversa il nostro Comune.

Grazie all'amministrazione comunale per questo regalo!

I bambini della Scuola Materna

Gita in trenino



La scuola dell'infanzia e micronido Benamati-Bianchi di Maderno ha organizzato, in collaborazione con il Comune, una fantastica "GITA IN TRENINO" per i suoi bambini e bambine nella mattinata di giovedì 18 giugno 2009. Le insegnanti, la Direttrice Doris, la segretaria Carla con gli otto bimbi del nido e gli ottanta (e più!) della scuola dell'infanzia hanno potuto vivere questa fantastica e divertente esperienza; un'emozione nuova, inconsueta e diversa dal solito, che ha riportato anche noi adulti indietro nel tempo. Alle 9.30 la partenza dalla nostra scuola: il conducente del trenino, non-

ché capostazione Fausto ci ha fatto salire in carrozza... l'agitazione e l'adrenalina erano alle stelle, non vedevamo l'ora di partire! Il magico viaggio in trenino è in un attimo partito alla volta dei più bei luoghi del nostro paese: il lungolago di Maderno, la suggestiva e affascinante Valle delle Cartiere, il centro storico di Toscolano ed ancora delle vie secondarie, ma altrettanto belle. Il viaggio è durato più di un'ora: i bambini cantavano, si guardavano attorno incuriositi e salutavano tutti i passanti che rispondevano divertiti e incantati; ogni tanto il conducente Fausto li faceva ridere a crepapelle con dei divertenti quiz o raccontando di lecca-lecca al gusto "lumaca" o pastasciutte ai "lombrichi verdi"!!! E' stata davvero una mattinata speciale... è bello sia per i piccoli che per noi adulti passare delle giornate all'aria aperta fra scherzi, risate e tanta allegria e soprattutto è bello vedere negli occhi dei bambini quel luccichio, quello stupore e quella gioia di vivere che li rendono così speciali ed unici. Alla prossima mirabolante avventura!!!

Tata Sara e tutta la ciurma!

UNA VITA D'AUTOGRAFO

Sabato 18 aprile, alle 15.00, noi ragazze, accompagnate dalle suore, ci siamo incamminate verso il rifugio scout Luseti, nella Valle delle carriere. Non appena arrivate, ci siamo cimentate come ballerine, inventando un balletto sulla canzone "Ora!", da presentare il giorno successivo ai cresimandi e ai genitori. Crediamo sia superfluo dire, cosa abbiamo mangiato a merenda... (nutella, nutella e ancora tanta nutella...).

come tutti gli altri Santi, "ricalchi" le orme di Gesù, mostrandocene meglio, affinché noi possiamo seguirle. Così, ognuna di noi ha disegnato e ritagliato delle piccole orme, che abbiamo poi incollato ad una tela bianca, su cui "abbozzammo" alcuni tratti con dei pastelli colorati. La tela simboleggia la persona che si fa "dipingere, trasformare in opera" da Dio, per dimostrare come, da un elemento grezzo, si possano fare grandi cose.

ri! Dopo pranzo, (salamine e patatine fritte...) ideammo le preghiere dei fedeli da recitare e decidemmo i brani da cantare durante la messa, che si sarebbe svolta nella chiesetta vicino al rifugio, in compagnia dei genitori, dei cresimandi ed ovviamente di Don Giovanni.

Dopo la messa, sotto il tendone davanti al rifugio, ci aspettava un enorme buffet, e mentre gli altri mangiavano, noi ci esibimmo nel balletto che



Abbiamo affrontato anche un importante argomento: la carità, la solidarietà verso il prossimo, il donarsi agli altri, il cui esempio, per noi tutte è Beata Suor Vincenza, su cui abbiamo guardato un breve documentario per comprendere meglio la sua storia e la sua infinita carità. Questo, ci ha riportati al tema dell'anno, ovvero, "UNA VITA D'AUTOGRAFO", proprio come quella di Suor Vincenza, che anche dopo 200 anni, viene ricordata e stimata, e il suo messaggio, è rivolto ad ogni generazione. Abbiamo anche riflettuto sul fatto che Suor Vincenza,

Dopodiché abbiamo cenato, e ci siamo divertite, soprattutto ad imparare alcuni balletti insegnatici dalla nostra amica Giada, fino all'ora della veglia, e poi della nanna. Il giorno successivo dopo aver fatto colazione, e aver provato (300 mila volte) il balletto, ci dividemmo in squadre, per giocare ad una sorta di caccia al tesoro, bizzarra e divertente. Dopo questo gioco, ci venne chiesto di dividerci nuovamente in gruppi e di fare il ritratto di Suor Vincenza. Ci siamo proprio divertite, e dobbiamo ammettere che sono usciti dei veri e propri capolavo-

avevamo preparato.

E' stata una giornata fantastica, indimenticabile e consigliamo a tutte le ragazze che non erano presenti, la prossima volta, di venire. Infine, vogliamo ringraziare Suor Ketty, Suor Silvia, Suor Linda, Serena e Cristina, per aver reso possibile questa bellissima esperienza!

Un particolare grazie ai benefattori.

*Ilaria, Beatrice,
Silvia Crucianelli, Silvia Cappa*

L'esistenza di cartiere a Toscolano e Maderno, prima del 1381, accertata da un documento notarile



La pubblicità qui riprodotta del Museo della carta nella Valle delle Cartiere ci ricorda una data: **1381** la quale si riallaccia alla convenzione datata appunto **17 ottobre 1381** del Notaio Bartolomeo Bonaventura di Gaino, redatta presso la chiesa di S.Stefano di Toscolano (ora demolita), riguardante un lodo arbitrale circa la contesa suddivisione delle acque del torrente Toscolano fra i Comuni di Maderno e Toscolano, rispettivamente rappresentati dai Sindaci Bartolomeo Lancetti (o Lancetta) fu Madernino e Alberti Salerio fu Pasino. Quest'ultimo, Sindaco di Toscolano, era accompagnato addirittura da quattro Notai, come testimoni. Il

leone, invece, non è che la riproduzione di una filigrana che, frequentemente, appariva sui fogli di carta prodotti da una cartiera della Valle. Ogni produttore di carta aveva la propria filigrana per distinguersi dagli altri, e quindi era un marchio di fabbrica.

E' da questo importantissimo documento, che in sostanza è un arbitrato, che ha sciolto una lite tra i due comuni che si trascinava da più di cento anni, scritto in latino e diligentemente tradotto in italiano dalla nostra concittadina Paola Turla, dal quale si apprende al punto III l'esistenza di "folli a papiro", cioè piccole cartiere che funzionavano allora esclusivamente con la forza dell'acqua del torrente che divideva, fino ad un certo punto, i due comuni. Poiché l'uso di quest'acqua non era allora ben regolato e quindi sempre soggetto a contestazioni, fu in quest'occasione che venne definitivamente convenuto di ripartire a metà l'uso della stessa. Dallo stesso documento risulta che oltre alle cartiere l'acqua serviva a far funzionare i mulini di grano di Maderno.

Il lungo documento, composto ora di nove pagine dattiloscritte, contiene anche interessanti notizie riguardanti quel tempo: Nelle premesse, parlando dell'estensione del comune di Maderno, si citano le varie frazioni esistenti, che sono poi quelle di oggi, e si dice che: "quasi a metà dei monti vi è una edicola (santella) dedicata a S.Urbano, che si crede costruita per voto quando il popolo era infestato da una epidemia. Questa edicola ogni anno, nel mese di maggio, viene visitata solennemente dal popolo, in processione col clero. Inoltre nello stesso territorio si vede anche un tempio dedicato a S.Faustino sulla sommità del più vicino colle presso il lago (Maclino) eretto come una sorta di baluardo. Perciò forse lo stesso che, quando l'esercito di Filippo assediava la città di Brescia, i nemici videro apparire sopra le mura col Beato Giovita e davanti difendere la stessa città. Nella città (Maderno)

in verità c'è una casa che chiamano Sacro Monte di Pietà. Inoltre nel medesimo luogo c'è un ospedale, nel quale vengono ricevuti i poveri."

Al punto I del documento, viene affermato che il comune di Toscolano avrà diritto di fare, nel fiume, qualunque lavoro che ritenesse utile e necessario in contrada Garde o, dove si dice, presso la zuccata (ora chiamata travata). Si tratta di uno sbarramento costruito anticamente con travi in legno, che negli ultimi tempi fu sostituito con un muro in pietra, posto trasversalmente sul torrente, per rallentare la velocità



dell'acqua dello stesso.) *a partire dalla pietra latina.*



zona in cui si dovrebbe trovare la "pietra latina"

Di questa strana pietra ne fa cenno anche Donato Fossati nel suo libro "Benacun – Storia di Toscolano" al punto II quando parla del torrente: *"Guardando a quel masso solitario azzurrognolo, che sporge nel mezzo della corrente del fiume ed al quale si appoggia la chiusa (zuccata o travata) che nella località Garde serve a convogliare l'acqua per la derivazione della seriola di Toscolano, masso chiamato "la pietra latina", nasce la convinzione che tale denominazione sia d'origine romana e che fino da quell'epoca il letto del fiume dovesse correre all'altezza della pietra, di poco superiore all'attuale livello (si era allora nel 1941). Nell'ottobre del 1889, in seguito ad una grande piena, il masso si è mosso e voltato verso mezzogiorno, sprofondandosi in un burrone.*

Nello stesso documento al punto IV viene precisato che se l'acqua prelevata da uno dei due contendenti (comuni di Maderno e di Toscolano) dovesse superare la metà assegnata a ciascuno, sarebbe scattata la pena di dieci fiorini d'oro. Infine, al punto VI, veniva convenuto che i diritti di pesca nel torrente spettavano ad entrambi i comuni. Inoltre gli stessi, in caso di guerra, avrebbero potuto circondare l'abitato con una roggia ed immettervi l'acqua del torrente, a scopo di difesa.

Andrea De Rossi

Calendario Liturgico Maderno



AGOSTO 2009

2 domenica

XVIII Tempo Ordinario
SS. Messe ad orario festivo
Indulgenza del Perdono d'Assisi

3 lunedì

Ore 20.30 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata
"Parola di Dio, Parola di vita"

9 domenica

XIX Tempo Ordinario
SS. Messe ad orario festivo

11 martedì

Ore 21.30 Grande preghiera a S. Ercolano

12 Mercoledì

S. Ercolano
Ore 9,00 S. Messa
Ore 11.00 S. Messa solenne presieduta
da Mons. Gianfranco Mascher Vicario Generale
Ore 17.00 Vespri e Benedizione Eucaristica
Ore 18,00 S. Messa

15 sabato

Assunzione Beata Vergine Maria
SS. Messe ad orario festivo
Ore 21.00 Concerto di Ferragosto Corale S. Cecilia
in Chiesa Parrocchiale

16 domenica

XX Tempo Ordinario
Celebrazioni ad orario festivo

17 lunedì

Ore 20.30 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata
"Parola di Dio, Parola di vita"

23 domenica

XXI Tempo Ordinario
Celebrazioni ad orario festivo

24 lunedì

Ore 20.30 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata
"Parola di Dio, Parola di vita"

30 domenica

XXII Tempo Ordinario
Celebrazioni ad orario festivo

31 lunedì

Ore 20.30 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata
"Parola di Dio, Parola di vita"

3 Giovedì

Comunione agli ammalati
Primo del mese: preghiera per le vocazioni

4 venerdì

Comunione agli ammalati

5 sabato

Ore 15.00 Recita del S. Rosario perpetuo
presso Chiesa Immacolata

6 domenica

XXIII Tempo Ordinario
Celebrazioni ad orario festivo

7 lunedì

Ore 20.30 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata
“Parola di Dio, Parola di vita”

10 giovedì

Ore 20.30 Incontro animatori e coordinatori
Centri di ascolto

13 domenica

XXIV Tempo Ordinario
SS. Messe ad orario festivo

14 lunedì

Ore 20.30 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata
“Parola di Dio, Parola di vita”

20 domenica

XXV Tempo Ordinario
Celebrazioni ad orario festivo
Conclusione Missione Giovani

21 lunedì

Ore 20.30 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata
“Parola di Dio, Parola di vita”

24 giovedì

Centri di Ascolto nelle varie zone

25 venerdì

Centri di Ascolto nelle varie zone

27 domenica

XXVI Tempo Ordinario
Celebrazioni ad orario festivo
Con questa domenica termina la celebrazione della
S. Messa alle ore 7.00 in Casa di Riposo

28 lunedì

Inizia la celebrazione della S. Messa alle ore 15.30
in Casa di Riposo.
Viene sospesa la celebrazione delle ore 18.00
Ore 20.30 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata
“Parola di Dio, Parola di vita”

OTTOBRE 2009

1 giovedì

Comunione agli ammalati
Inizio del Mese Missionario e del
Mese della Madonna del Rosario
Ore 20.30 Veglia di Preghiera missionaria zonale
(Monastero Visitazione) a Salò

2 venerdì

Comunione agli ammalati

3 sabato

Ore 15.00 Recita del S. Rosario Perpetuo
(Chiesa Immacolata)

4 domenica

XXVII Tempo Ordinario
Festa Beata Vergine del Rosario
Celebrazioni ad orario festivo
Ore 09.30 S. Messa e processione
dalla Chiesa Parrocchiale al Villaggio Marcolini
Ore 17.00 Vespri, Adorazione e preghiera per le missioni

5 lunedì

Ore 20.30 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata
“Parola di Dio, Parola di vita”

8 giovedì

Ore 20.30 in Oratorio Incontro Animatori e
coordinatori Centri di Ascolto

Calendario Liturgico Montemaderno, Gaino e Cecina



Unità Pastorale



Gaino



Montemaderno



Cecina

AGOSTO 2009

1 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

2 domenica

XVIII Tempo ordinario

Indulgenza del Perdono d'Assisi

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

4 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

Ore 20.00 S. Messa San Martino – Sanico (Montemaderno)

5 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio (Cecina)

7 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

8 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

9 domenica

XIX Tempo Ordinario

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

11 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

Ore 20.00 S. Messa San Martino – Sanico (Montemaderno)

12 mercoledì

Memoria di S. Ercolano – Patrono della Riviera

Ore 11.00 in chiesa parrocchiale di Maderno S. Messa solenne presieduta da Mons. Gianfranco Mascher – Vicario Episcopale

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

14 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

Ore 16.30 S. Messa a Maclino (matrimonio)

15 sabato

Assunzione Beata Vergine Maria

Ore 09.00 S. Messa solenne (Cecina)

Ore 11.00 S. Messa solenne (Gaino)

Ore 11.00 S. Messa solenne (Montemaderno)

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

Ore 16.00 S. Messa a Supina (Cecina)

Ore 21.00 Concerto di Ferragosto della Corale S. Cecilia (Parrocchia di Maderno)

16 domenica

XX Tempo ordinario

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

18 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

19 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

21 venerdì

Ore 16.30 S. Messa a Maclino (Montemaderno)

22 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

23 domenica

XXI Tempo Ordinario

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

25 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

26 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

28 venerdì

Ore 16.30 S. Messa a Maclino (Montemaderno)

29 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

30 domenica

XXII Tempo ordinario

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

SETTEMBRE 2009**1 martedì**

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

2 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

3 giovedì

Primo del mese Preghiera per le vocazioni

4 venerdì

Comunione agli ammalati
Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

5 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

6 domenica

XXIII Tempo Ordinario

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)
Ore 16.00 S. Messa a Supina (Cecina)

8 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

9 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

10 giovedì

Incontro animatori e coordinatori dei Centri di ascolto
Oratorio Maderno

11 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)
Inizio Missione Giovani (vedi programma a parte)

12 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

13 domenica

XXIV Tempo Ordinario

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

15 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

16 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

18 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

19 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

20 domenica

XXV Tempo Ordinario

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
Ore 11.00 S. Messa solenne Solennità votiva della Beata Vergine Addolorata (Montemaderno)
Ore 16.00 Vespri e Processione

22 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

23 mercoledì

Ore 16,30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

25 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)
Centri di Ascolto nelle varie zone

26 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

27 domenica

XXVI Tempo Ordinario

Ore 09,00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

29 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

30 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

OTTOBRE 2009**1 giovedì**

Inizio Mese Missionario e
Mese della Madonna del Rosario
Ore 20.30 Veglia Missionaria presso
Monastero Visitazione (Salò)

2 venerdì

Comunione agli ammalati
Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)
Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

4 domenica

XXVII Tempo Ordinario

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

Ore 15.00 S. Messa a Supina (Cecina)

6 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

7 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

8 giovedì

Ore 20.30 Incontro Animatori e coordinatori dei Centri
di ascolto Oratorio Maderno
Ore 20.00 Recita del S. Rosario (Cecina)

9 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)
Ore 20.00 Recita del S. Rosario (Cecina)

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)
Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)
Ore 20.30 Liturgia Penitenziale a Cecina

11 domenica

XXVIII Tempo Ordinario

Ore 11.00 Festa Madonna del Rosario (Cecina)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

NUMERI TELEFONICI UTILI

Arciprete Canonica	Cell. 335.6756810	0365.641.336
Curato Oratorio		0365.641.196
don Amato Bombardieri		0365.541.367
don Carlo Ghitti		0365.642.487
don Mario Vesconi		0365.641.036
Canonica Montemaderno		0365.641.366
Don Palmiro Crotti		333.4655129
Don Carlo Moro		0365.540969

Istituto Piamarta		0365.641.101
Casa di Riposo		0365.641.036
Municipio		0365.546.011
Scuola Materna		0365.642.569
Scuola Elementare		0365.641.194
Scuola Media		0365.641.308

Ospedale di Gavardo		0365.3781
Ospedale di Desenzano		030.91451
ASL Brescia		800.208755
Casa di cura Villa Gemma		0365.298000
Casa di cura Villa Barbarano		0365.298300

Farmacia Maderno		0365.641.040
Farmacia Toscolano		0365.641.141

Carabinieri Maderno		0365.641.156
Polizia Locale (Vigili)		0365.540.610
Polizia Locale (Vigili) cellulare		335.570.853.8
Volontari del Garda		0365.436.33
Carabinieri		113
Ambulanza		118
Vigili del fuoco		115

www.santercolano.org

Il prossimo numero uscirà in Ottobre



**CHI
SEI
O
SIGNORE
?**

ATTI 9.5

11 - 20 SETTEMBRE 2009

**MISSIONE
GIOVANI**

MISSIONE VOCAZIONALE GARDA BRESCIANO